

OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

2007-2013

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

ITALIA-FRANCIA

A L C O T R A 2007-2013

VALUTAZIONE EX-ANTE

marzo 2007

INDICE

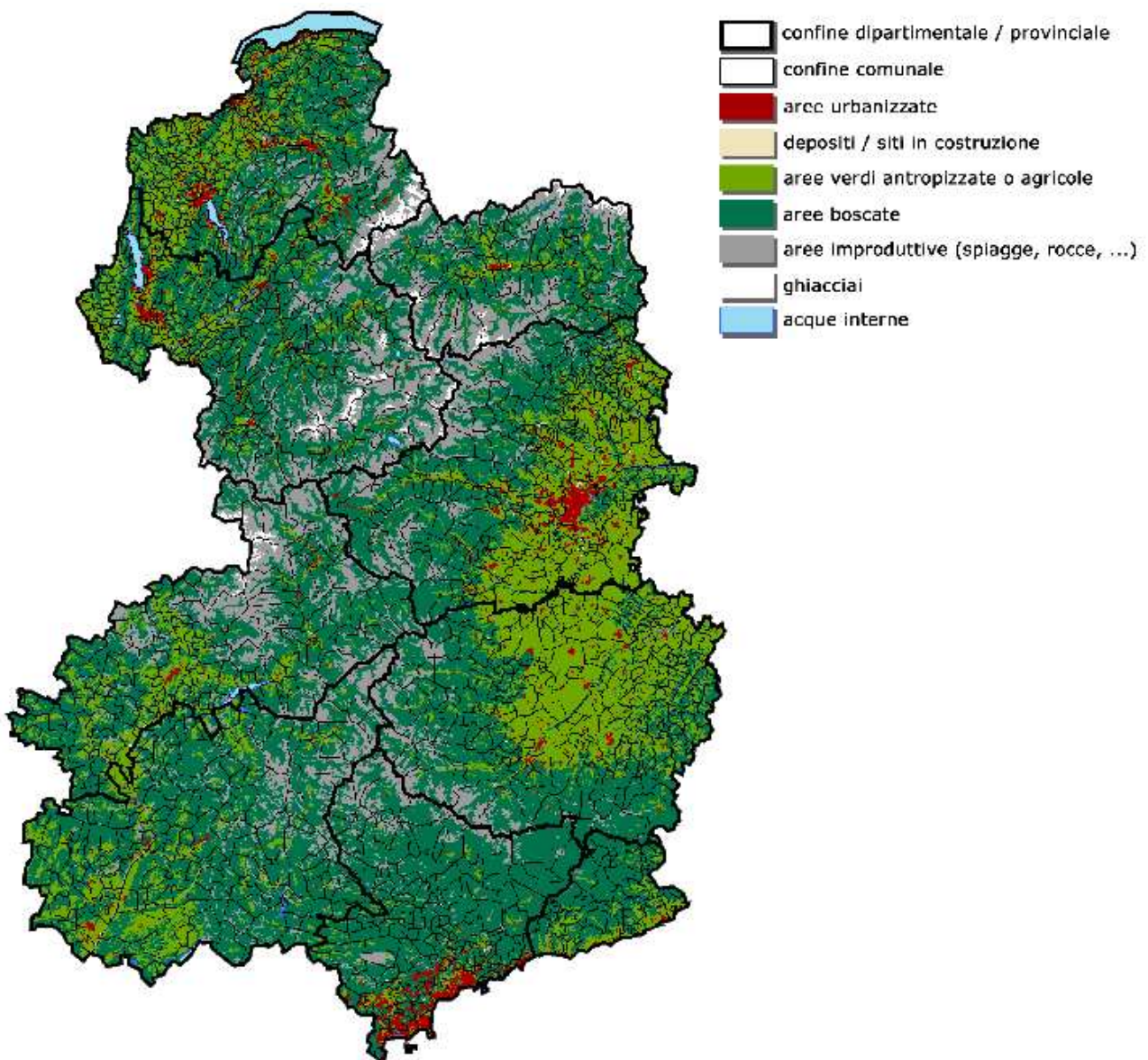
1	METODOLOGIA E OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE	1
2	ANALISI DEL CONTESTO: LE DISPARITA', I FABBISOGNI E IL POTENZIALE DI SVILUPPO	4
2.1	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AREA.....	4
	Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo	5
2.2	PARI OPPORTUNITÀ E PROBLEMATICHE OCCUPAZIONALI	5
	Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo	6
2.3	LE CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE	6
	Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo	7
2.4	I SERVIZI ALLA FAMIGLIA E GLI INDICI DI NATALITÀ	7
	Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo	8
2.5	LAVORO, PRODUZIONE E RICERCA	8
	Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo	9
2.6	L'ATTRATTIVA E LA DOTAZIONE TURISTICA.....	9
	Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo	10
2.7	TRASPORTI	11
	Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo	11
2.8	ANALISI AMBIENTALE	12
	Biodiversità, Flora e Fauna.....	13
	Suolo e Rischi Naturali.....	14
	Acqua	15
	Rifiuti	16
	Aria	17
	Fattori climatici.....	19
	Energia e Rischio Tecnologico.....	20
	Patrimonio culturale, architettonico e archeologico.....	21
	Paesaggio	22
3	GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE	24

2.9	ANALISI SWOT SOCIO-ECONOMICA.....	26
2.10	ANALISI SWOT AMBIENTALE ()	30
4	I TRAGUARDI QUANTIFICATI: INDICATORI E OBIETTIVI SPECIFICI..	35
2.11	GLI INDICATORI DI CONTESTO	35
2.12	38	
2.13	GLI INDICATORI CHIAVE E QUELLI DI REALIZZAZIONE.....	38
5	LA COERENZA.....	41
2.14	LA COERENZA INTERNA.....	41
	ASSE PRIORITARIO 1: Sviluppo e innovazione	43
5.1.1.1	SISTEMI PRODUTTIVI - Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi	43
5.1.1.2	ECONOMIE RURALI - Sostenere la valorizzazione delle produzioni locali	44
5.1.1.3	TURISMO - Aumentare la sostenibilità dei sistemi turistici	44
	ASSE PRIORITARIO 2: Protezione e gestione del territorio	44
5.1.1.4	RISORSE DEL TERRITORIO - Preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero	45
5.1.1.5	PREVENZIONE DEI RISCHI - Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza	45
	ASSE PRIORITARIO 3: Qualità della vita	45
5.1.1.6	SERVIZI SOCIO SANITARI - Migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari	45
5.1.1.7	TRASPORTI - Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali.....	46
5.1.1.8	CULTURA - Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune.....	46
5.1.1.9	ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO - Favorire l'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito educativo, formativo e lavorativo	46
	ASSE PRIORITARIO 4: Assistenza tecnica, animazione e comunicazione	46
5.1.1.10	Assicurare una gestione unitaria del programma e garantire alle strutture di cooperazione il supporto tecnico per l'attuazione del programma	47

5.1.1.11	Informare i potenziali beneficiari in merito alle finalità e alle opportunità offerte dal programma e fornire assistenza tecnica per la predisposizione dei progetti	47
	La coerenza tra i diversi assi	48
	Le strategie di integrazione territoriale	49
	La coerenza con gli ambiti comunitari per le pari opportunità	50
2.15	LA COERENZA ESTERNA	50
	La coerenza con il Quadro strategico Comunitario	51
	La coerenza con i Quadri di riferimento strategici nazionali	51
	Le regioni coinvolte nel Programma	52
	Accordi istituzionali transfrontalieri	52
6	IL PIANO FINANZIARIO	54
7	IL VALORE AGGIUNTO COMUNITARIO	56
8	RISULTATI E INSEGNAMENTI DELLE PROGRAMMAZIONI PRECEDENTI	57
8	LA QUALITA' DEI SISTEMI DI MESSA IN OPERA PROPOSTI	59
2.16	LE STRUTTURE DI COOPERAZIONE	59
2.17	MODALITA' D'ATTUAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI	61
2.18	SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE	64
9	PUBBLICITA' , INFORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO DEI PROGETTI	66
11	SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE	67
	<i>Strategia</i>	67
	<i>Analisi ambientale</i>	68
	<i>Piano finanziario</i>	69
	<i>Strutture</i>	69
	<i>Modalità di attuazione</i>	70
	Sistema di monitoraggio	71

1 METODOLOGIA E OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

Il territorio interessato dalla programmazione dell'Obiettivo cooperazione Italia-Francia è costituito per la parte italiana dalla regione autonoma Valle d'Aosta e dalle Province di Torino, Cuneo e Imperia; per la parte francese dai Dipartimenti Haute-Savoie, Savoie, Haute-Alpes, Alpes-de-Haute-Provence e Alpes-Maritimes.



Obiettivo principale della valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, è quello di ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio e di migliorare la qualità della programmazione. Tutto ciò viene fatto attraverso diversi passaggi, che costituiscono i capitoli del rapporto di valutazione: vengono individuate e stimate le disparità, i divari e il potenziale di sviluppo; vengono definiti gli scopi da raggiungere; vengono elencati i risultati previsti e individuati gli indicatori relativi, viene condotta un'analisi di coerenza interna al PO con gli strumenti strategici regionali e nazionali; esplicitato il valore aggiunto del programma di cooperazione e gli insegnamenti tratti dalla programmazione precedente, valutata la qualità delle procedure di attuazione, di sorveglianza, e di gestione finanziaria. Altri aspetti considerati concernono le indicazioni comunitarie di Göteborg e Lisbona, e in particolar modo quelle riferite alle "tematiche trasversali", quali le pari opportunità, l'attività e l'occupazione, la lotta all'esclusione sociale e alla povertà, la salvaguardia di un alto livello della sanità pubblica, la sostenibilità dei trasporti, la formazione, la salvaguardia ambientale e la gestione responsabile le risorse naturali, ecc..

Una parte di valutazione è dedicata alla coerenza interna del sistema ed è atta a verificare la dotazione di strumenti efficaci al raggiungimento degli obiettivi indicati dal programma.

Importante è anche la disamina dei fabbisogni emersi dall'analisi della realtà socioeconomica ed ambientale del territorio di cooperazione e sintetizzati attraverso la conseguente metodologia SWOT. Entro tale contesto centrale appare la plausibilità degli indicatori utilizzati che devono essere in grado di definire e sintetizzare, almeno per sommi capi, il contesto socioeconomico e ambientale, le dinamiche derivanti dall'attivazione del programma di cooperazione e le coerenze con le reali necessità delle successive valutazioni intermedia e finale.

Sulla base di quanto sopra esposto i passi intrapresi sono:

- analisi del contesto (socioeconomica ed ambientale) e valutazione delle disparità, dei fabbisogni e del potenziale di sviluppo;
- analisi degli obiettivi previsti dal programma in relazione all'analisi SWOT;
- valutazione dei principali indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ed esplicitazione di quelli che pur non esistendo al momento (né risultano calcolabili per carenza di apposita banca dati) occorrerebbe considerare in un prossimo futuro;
- analisi degli indicatori (chiave di obiettivo e per aree tematiche e di risultato) previsti dal programma operativo e della loro quantificazione
- analisi della coerenza interna svolta per ogni asse, in relazione biunivoca tra i diversi assi e infine con la strategia e con gli strumenti proposti;

- analisi della coerenza esterna con le strategie della programmazione comunitaria e con quelle nazionali e regionali;
- analisi del valore aggiunto comunitario derivato da quanto proposto dal Programma Operativo;
- analisi e disamina delle programmazioni precedenti, in termini di esperienza e di indirizzi progettuali e coerenza con quanto proposto dal P.O.;
- valutazione della qualità delle procedure di attuazione previste e dei relativi flussi finanziari.

2 ANALISI DEL CONTESTO: LE DISPARITA', I FABBISOGNI E IL POTENZIALE DI SVILUPPO

L'analisi del contesto territoriale fornito dalla lettura congiunta dell'analisi socioeconomica e dell'analisi ambientale, risulta esauriente sia per quanto concerne la descrizione fisica del territorio stesso, sia per quanto riguarda i diversi aspetti legati alla vita e all'evoluzione della popolazione, all'economia e alla situazione ambientale.

L'analisi SWOT che ne deriva, nella quale convergono i risultati dei diversi temi trattati, ne sintetizza ulteriormente la lettura visualizzando i risultati stessi e i fabbisogni ed esplicitando gli obiettivi e il tipo di sviluppo da perseguire: le debolezze da superare, i rischi da monitorare e controllare, le opportunità da cogliere, i punti di forza da valorizzare.

2.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AREA

L'area della cooperazione, che si estende a cavallo della catena alpina fino a lambire il litorale marino, è un'area "forte" nel contesto europeo dal punto di vista economico, per concentrazione di popolazione, attività economiche e capitali.

Nella regione spicca la forte concentrazione urbana dell'alta pianura piemontese, lungo il litorale marino e nel tratto del *sillon alpin*, che comprende Annecy e Chambéry. Per questa ragione Savoie e Haute Savoie pur essendo montane registrano densità demografiche molto maggiori del resto del territorio montano.

Permangono tuttavia forti differenze tra i due fronti alpini dettati, in primo luogo, dalla differente orografia nella parte montana. In Italia la stretta fascia montana e la presenza dell'alta Pianura Padana hanno dispiegato grandi poli urbani, sia nell'area metropolitana di Torino che sui fondovalle alpini.

L'analisi delle forze di lavoro mette in evidenza la loro maggiore presenza nelle province italiane e sul litorale marino, con punte in Torino e Aosta vicine al 68% e anche per quanto riguarda la disoccupazione i dati italiani sono più rassicuranti rispetto a quelli francesi in quanto la percentuale di disoccupati risulta inferiore (soprattutto le province di Cuneo e Aosta).

I dipartimenti delle Alpes Maritimes e delle Alpes de Haute-Provence risultano i più disagiati mentre la situazione migliore si trova in Savoie. Per il futuro, l'analisi fornita dall'indice di ricambio, non prospetta modifiche rilevanti a tale situazione ed esplicita una situazione più favorevole nella province italiane.

Il Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato (PIL) risulta mediamente più elevato nelle province italiane, con valori maggiori in quelle province che sono capoluogo di regione; nei dipartimenti francesi risultano più ricche le aree ad alto sviluppo turistico.

Riferendo il PIL al potere d'acquisto si può rilevare una distribuzione analoga a quella del PIL, ma con un divario fra i due paesi più accentuato.

Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo

(++)	Trasferimento verso i comuni di media grandezza della popolazione urbana che contribuisce a creare un'ossatura socio-economica stabile
(++)	Presenza di una grande capitale storica che può configurarsi come nodo internazionale dell'area transfrontaliera delle Alpi occidentali
(++)	Buon utilizzo degli eventi olimpici invernali per l'infrastrutturazione dell'area vasta: costruzione di strade, incremento qualitativo della capacità ricettiva turistica, rafforzamento dei distretti della neve, messa a norma dei comuni montani non ancora provvisti di depuratori, ecc.
(+)	Media presenza di beni culturali ancora in gran parte da valorizzare
(--)	Gravitazione dei comuni francesi sui capoluoghi posti all'esterno del territorio ALCOTRA e regressione demografica delle città interne di grande dimensione (> 500.000 ab)
(--)	Forte squilibrio dell'andamento demografico tra Francia (+) e Italia (-)
(--)	Forte disoccupazione francese e crescita dell'indice di dipendenza (particolarmente grave in Italia)
(--)	Incomunicabilità delle parti
(++)	Presenza di progetti (anche bilingue) che favoriscono la conoscenza e la comunicazione fra comunità transfrontaliere
(++)	Ottima crescita dell'interscambio scolastico e formativo
(+)	Presenza di nodi di media grandezza da valorizzare per definire un sistema forte dell'area transfrontaliera
(--)	Rischio di ulteriore isolamento delle comunità
(--)	Rischio di sovrappopolamento delle aree ad economia forte (litorale marino, città "porte alpine", poli urbani e capoluoghi regionale) e conseguente aumento degli squilibri territoriali e del territorio urbanizzato (rischio di spopolamento delle aree ad economia debole dell'alta montagna, montagna cuneese, ecc.).

2.2 PARI OPPORTUNITÀ E PROBLEMATICHE OCCUPAZIONALI

L'analisi delle forze di lavoro mette in evidenza una "solidità strutturale" del territorio della cooperazione transfrontaliera che si scontra con la presenza di una "rigidità strutturale" che sia i dati di genere che quelli relativi alla diffusione del part-time mettono in evidenza mostrando difficoltà nel raggiungimento delle pari opportunità di genere, soprattutto nel versante italiano.

Il tasso di occupazione in entrambe le regioni analizzate è più elevato per gli uomini con un divario fra uomini e donne più evidente in Italia. Si è ovunque lontani dal raggiungimento dell'obiettivo fissato a Lisbona di un tasso di occupazione femminile del 60% entro il 2010.

Quando si compara la quota di partecipazione al lavoro con la presenza di part-time la struttura del lavoro delle due nazioni appare alquanto differente: la Francia ha una partecipazione superiore dei tassi di occupazione che divengono significativamente più elevati per le donne e altrettanto appare nella diffusione del part-time, con differenze nel caso femminile di oltre 15 punti percentuali.

I giovani che abitano l'area di cooperazione si trovano in una situazione particolarmente difficile nel mercato del lavoro; paradossalmente però, in alcuni settori, in particolare quelli dei mestieri detti "tecnici" e quelli connessi alle nuove tecnologie, si osserva una carenza di manodopera che potrebbe creare problemi per le prospettive di sviluppo.

Mentre in Francia il tasso di disoccupazione giovanile è pressoché identico per le donne e per gli uomini, in Italia sono le donne ad essere meno occupate, con disparità evidenti soprattutto nelle province di Aosta, Cuneo e Torino, in un contesto che vede in generale più alta la disoccupazione giovanile.

Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo

(++)	Generale solidità strutturale del mercato del lavoro
(--)	Basso numero di donne imprenditrici
(-)	Alta disoccupazione nelle province e dipartimenti del litorale marino
(-)	Difficoltà di assorbimento di giovani, donne e fasce mature a bassa scolarità
(++)	Crescita del lavoro femminile grazie al sostegno del part-time
(+)	Crescita differenziata del lavoro giovanile: aumento di professionalità dei giovani nei mestieri "tecnici"
(-)	Scarsi scambi transfrontalieri e riduzione delle possibilità di inserimento di lavoratori giovani per creare esperienze professionali
(--)	Mancato raggiungimento degli obiettivi di Lisbona

2.3 LE CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Le caratteristiche della popolazione sono molto diverse tra i due versanti: la Francia esprime un sostanziale equilibrio tra le giovani generazioni e gli anziani mentre l'Italia appare assai più squilibrata e presenta una maggiore quota di popolazione anziana.

In Italia il trend demografico risulta negativo (soprattutto nelle province di Torino e Imperia) mentre la Francia raggiunge un significativo aumento totale (in particolare nell'Haute Savoie).

Tale dinamica demografica è indotta in Italia dal saldo naturale negativo che è stato quasi ininfluente sulla variazione della popolazione francese.

Per quel che concerne l'immigrazione in Italia sono le province di Imperia e Cuneo (che registrano un basso numero assoluto di stranieri residenti) ad avere la percentuale più alta di immigrati grazie al lavoro stagionale nell'agricoltura e nelle strutture ricettive.

In Francia invece è il dipartimento dell'Haute Savoie ad avere la percentuale più alta di stranieri residenti rispetto alla popolazione, mentre le Alpes Maritimes hanno in valore assoluto la maggior concentrazione di stranieri.

La situazione delle famiglie in Italia e in Francia è piuttosto simile poiché in tutto il territorio prevalgono le famiglie di piccole dimensioni (quelle composte da una o due persone è ovunque superiore al 60%). In generale risultano in maggior numero le famiglie numerose in Francia, mentre in Italia questo valore è praticamente irrilevante: in Francia rivestono una percentuale importante i nuclei con tre, quattro o più figli che in Italia sono meno importanti.

Dall'indice di dipendenza si evince che, in maniera simile nei due territori, a ogni due persone in età lavorativa spetta la cura di almeno un anziano o di un bambino.

Il livello di istruzione nei dipartimenti francesi, considerando come parametro il possesso di un diploma di scuola media superiore, appare significativamente più elevato rispetto a quello delle province italiane.

E' la provincia di Torino ad accogliere il maggior numero di studenti universitari (67%) seguita dal dipartimento delle Alpes Maritimes (21%); Savoie e Haute Savoie raggiungono, insieme, il 10%, (Cuneo e Valle d'Aosta mantengono un ruolo marginale).

Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo

(++)	Buon livello di istruzione
(-+)	Presenza di stranieri addetti in attività stagionali
(--)	Declino demografico di alcune aree
(++)	Attivare politiche di scambio transfrontaliero di studenti per favorire lo scambio di conoscenze
(-+)	Dimensione nuclei familiari
(--)	Alto indice di dipendenza
(--)	Trend demografici molto differenti nelle due aree

2.4 I SERVIZI ALLA FAMIGLIA E GLI INDICI DI NATALITÀ

In Francia si osserva una distribuzione più sfavorevole della quantità di bambini per medico pediatra rispetto a quella italiana, frutto delle diverse legislazioni di tutela.

In Italia sembra migliore anche il rapporto persone/posto letto (il valore massimo, in provincia di Aosta, è di 247 persone/posto letto) che risulta invece particolarmente grave in Savoie, con 394 persone per posto letto, compensata tuttavia dalla grande disponibilità di offerta dell'Haute-Savoie, che raggiunge valori di 160 persone/posti letto. Anche in questo caso la maggiore produttività francese sembra annullare gli effetti benefici dell'indicatore considerato e andrebbero condotte ulteriori e più specifiche analisi.

Non è stato possibile reperire informazioni statistiche specifiche per ciò che riguarda i servizi agli anziani in Italia, mentre in Francia sono disponibili i dati riferiti al numero di letti disponibili nelle case di riposo e al numero di appartamenti per anziani. Le situazioni migliori si registrano nei dipartimenti Alpes de Haute-Provence e Haute Savoie, per quel che riguarda le strutture di accoglienza, mentre i servizi domiciliari sono più presenti in Hautes Alpes. Anche per i servizi agli anziani non autosufficienti il dipartimento meglio dotato è Alpes de Haute-Provence. In Italia non si hanno indicatori così puntuali, tuttavia l'impennata che si registra nell'indice di vecchiaia in provincia di Imperia evidenzia la presenza di una residenzialità anziana.

In Italia gli iscritti ad asili nido e scuole materne sono circa il 67% dei bambini compresi nella fascia di anni 2-6. In Francia il livello di servizi dei comuni alpini è diversificato sul territorio: la zona est del dipartimento delle Alpes Maritimes è in generale ben equipaggiata, altrettanto lo

sono i comuni di Chambéry e Annecy, mentre risultano con scarsi servizi il sud delle Hautes Alpes ed il nord delle Alpes Maritimes. Anche in questo caso è da registrarsi una differente legislazione che solo in tempi recenti sembra muovere verso una convergenza organizzativa (in Italia gli asili aziendali e di caseggiato sono previsti dalla recente legislazione ma sono ancora poco diffusi).

I tassi di fecondità sono in generale molto più alti in Francia.

Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo

(++)	Patrimonio artistico e culturale
(--)	Carenza dei servizi alla famiglia in zone montane anche con squilibri interni
(--)	Carenza dei servizi agli anziani soprattutto in Italia
(++)	Miglioramento dei servizi alla persona grazie alla crescita dei comuni di media grandezza e alla tenuta del sistema delle porte e delle città alpine
(++)	Miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica sui nodi di bacino
(++)	Messa in rete ed estensione dei principali servizi sociali laddove permanga una bassa densità abitativa
(++)	Promozione di iniziative culturali e messa in rete di istituzioni culturali

2.5 LAVORO, PRODUZIONE E RICERCA

Il settore in cui opera il maggior numero di addetti è, sia in Italia che in Francia, quello terziario e dei servizi.

La progressiva diminuzione del numero di Sistemi Locali del Lavoro, in Italia, la diminuzione in Francia degli attivi con impiego all'interno del comune di residenza e il relativo aumento degli stessi all'interno del dipartimento, indicano una forte crescita dell'accessibilità.

L'agricoltura riveste ancora una notevole importanza: nella regione quale settore di tenuta ambientale e paesaggistica e, nelle zone più disagiate di montagna, serve a integrare i redditi derivanti da altri tipi di lavoro.

Il settore è in via di riconversione verso meccanismi produttivi più orientati al mercato ma risulta ancora massiccia la presenza di micro-aziende nonostante il loro forte calo.

È perciò necessario mantenere la funzione di produzione agricola cercando di supportare le "filiera d'eccellenza" riguardanti le produzioni tipiche delle diverse aree; è altrettanto importante che l'attività agricola partecipi alla gestione territoriale, in quanto oltre agli utilizzi esclusivamente produttivi del territorio, si possono prevedere delle evoluzioni di tipo turistico, multifunzionale (es. agriturismo), di gestione e salvaguardia del territorio e del paesaggio.

Risulta preponderante il settore delle costruzioni, segno di una più generale crisi produttiva e della necessità di rilancio infrastrutturale e di consolidamento del capitale regionale.

Nel territorio italiano continua a rivestire particolare importanza la presenza di filiere distrettuali di PMI (nel settore meccanico in provincia di Torino; nel tessile-abbigliamento e

agroindustria a Cuneo). Il massiccio alpino nel suo complesso ha appena ottenuto il riconoscimento di undici poli di competitività che comprovano il dinamismo e l'ancoraggio territoriale della regione ai processi produttivi di crescita.

Molto importante appare la spesa in ricerca e sviluppo (% del PIL). Nel complesso resta alta l'occupazione nel settore manifatturiero ad alta tecnologia ed è forte la presenza di imprese innovative che si concentrano in generale nei centri maggiori.

Il settore industriale nelle aree montane è ancora in fase di riconversione ed è importante trovare campi alternativi per il suo rilancio, in seguito alla riduzione della presenza dell'industria pesante nelle vallate alpine. In tal senso centrali appaiono i settori connessi alle nuove tecnologie e alla loro diffusione, alle energie rinnovabili, alla produzione di attrezzature sportive e, per quanto riguarda il sud della regione e alcuni versanti pedemontani, alla produzione di profumi ed essenze. Ancora da potenziare è invece l'industria agroalimentare.

Altrettanto importante è il riequilibrio territoriale interno ed è pertanto necessario prevedere un'offerta di servizi ampia, creare e soprattutto implementare "zone industriali" attrezzate e dotate di servizi dedicati e sostenibili attraverso la fornitura di servizi telematici e ad alta velocità tali da compensare i punti deboli delle aree più periferiche che fanno normalmente preferire una localizzazione nelle grandi aree urbane incrementando lo spopolamento e l'abbandono.

Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo

(++)	Presenza di centri d'eccellenza universitari
(++)	Buona presenza di centri di ricerca e di centri di eccellenza formativa
(++)	Persistente presenza industriale e delle PMI a carattere distrettuale o artigianale
(++)	Ottimi legami tra l'economia montana tradizionale e le attività turistiche sportive
(-)	Rischio di impoverimento culturale nelle aree marginali e in alcune aree distrettuali a basso tasso di disoccupazione
(--)	Disparità e mancata integrazione delle politiche del lavoro
(+)	Incremento delle produzioni tipiche
(+-)	Sviluppo e promozione delle filiere produttive transfrontaliere
(++)	Possibilità di filiere d'eccellenza nuove
(+)	Organizzazione di eventi/attività collaterali
(++)	Nuove possibilità date dal programma di Cooperazione Bilaterale Italia-Francia per la ricerca scientifica e tecnologica
(++)	Miglioramento delle interrelazioni tra centri universitari e di ricerca favorendo la cooperazione (Università Italo-Francese Collegno-Grenoble)
(++)	Aumento della competitività dell'area attraverso progetti di ricerca congiunti e applicati che abbiano significative ricadute per il territorio.
(++)	Miglioramento dei servizi di incontro tra domanda ed offerta
(++)	Promozione delle strategie e fornitura di servizi e strumenti congiunti a supporto della pluriattività.
(++)	Incentivazione delle attività e dei prodotti originali, innovativi e di nicchia dei lavoratori stagionali, ecc.
(--)	Mancanza di fondi pubblici e privati necessari alle sfide emergenti.

2.6 L'ATTRATTIVA E LA DOTAZIONE TURISTICA

La distribuzione degli alberghi segue da un lato il rilievo alpino, dall'altro il litorale.

La dotazione alberghiera e il numero di occupati risultano assai più alti in Francia che in Italia. Oltre al litorale marino e alle città risultano particolarmente dotati i territori dell'alta Valle d'Aosta e dell'Alta Valle di Susa in Italia, mentre nel versante francese è da segnalare la concentrazione delle attrezzature alberghiere nei pressi dei parchi naturali.

Ancora non completamente fruibile appare il ricco e diversificato patrimonio culturale e architettonico presente soprattutto nelle aree più periferiche ove costituisce uno strumento e un patrimonio da conservare e difendere in quanto elemento fondante dell'identità territoriale e dei valori che sono alla base dello sviluppo turistico e della creazione di nuove opportunità di impiego.

Il turismo è un'attività dominante sul litorale marino e nelle vallate alpine, che necessita di essere rinforzata e di una migliore e più sostenibile gestione. Gli ambiti di intervento sono molteplici:

- il turismo estivo e interstagionale, che va ad interessare zone già infrastrutturate (alberghi e servizi già presenti), ma necessita di un rilancio per quanto riguarda alcune sue potenzialità talvolta poco sfruttate, come il termalismo, i laghi, il turismo rurale e le nuove forme di turismo in genere;
- la pratica degli sport invernali di alta e media quota, che deve tenere in considerazione le variazioni climatiche in corso, riarticolarlo e rivedendo alcuni modelli di fruizione dei "domaines skiabiles";
- la valorizzazione dell'entroterra costiero, dove le risorse economiche sono più scarse;
- la valorizzazione del turismo congressuale e culturale sia nei poli dipartimentali, sia nelle "porte alpine"
- la formazione e la professionalizzazione degli "attori" del turismo.

Più in generale a fronte di una ricchezza di distretti turistici e di modelli di fruizione (turismo "bianco", "Blu", "Verde", Urbano, ecc.), che si articolano il più delle volte su distanze medie e brevi, esiste un'accessibilità interna molto scarsa che è certo conseguenza della complessa morfologia orografica ma anche di un reticolo infrastrutturale spesso obsoleto, a scarsa connettività interna e accessibilità.

Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo

++)	Ottimo patrimonio culturale e architettonico urbano
(++)	Forte turismo invernale (in montagna) e estivo (costa mediterranea)
(++)	Risorse di Torino 2006 e Albertville 1992 e possibilità di messa a rete in modo sinergico dei due distretti turistici
(+)	Buon patrimonio culturale e architettonico diffuso
(--)	Minor sfruttamento interstagionale
(++)	Creazione di circuiti tematici
(++)	Valorizzazione dei centri minori e dell'entroterra costiero
(++)	Messa in rete di circuiti di siti sciistici e costruzione di pacchetti pluri-offerta (beni culturali urbani, sport, neve, mare) integrati

(++)	Possibilità offerte dalle strutture ricettive per altre forme di turismo (termalismo, laghi, ...)
(+)	Formazione e professionalizzazione degli operatori del turismo
(+)	Creazione di metodologie comuni per le pratiche inerenti il recupero dei ruderi, seminari sulla conservazione del patrimonio storico
(+)	Gestione degli impatti delle frequentazioni turistiche negli ambienti fragili (alta montagna, aree protette, ambienti marittimi e costieri)
(-)	Gestione dei flussi e responsabilizzazione degli utenti
(--)	Rischio di depauperamento infrastrutturale per la sotto-utilizzazione dell'eredità olimpica

2.7 TRASPORTI

Una più efficiente organizzazione e strutturazione del territorio sono elementi che permettono di migliorare la qualità della vita.

È necessario implementare alcuni servizi e strutture nella zona del massiccio alpino affinché venga sottratto alla crescente influenza delle grandi conurbazioni. Occorre sviluppare le città intermedie onde evitare che le grandi città diventino l'unico polo di attrazione attorno al quale organizzare ogni tipo di attività ed in grado di fornire servizi alla popolazione.

Per fare ciò è importante intervenire sulle seguenti tematiche: gli assi di comunicazione, le relazioni territoriali e i servizi, il sostegno agli attori pubblici e privati per rinforzare le infrastrutture e soprattutto le comunicazioni immateriali.

Gli interventi inerenti gli assi di comunicazione riguardano la mobilità sia ferroviaria, sia marittima e stradale. Entro tale contesto è data preferenza alle prime, ove possibile, in relazione al rincaro dei costi energetici e soprattutto nell'intento di realizzare un tipo di trasporto sostenibile.

Per garantire uno sviluppo equilibrato dell'area è necessario intervenire in tre direzioni:

- favorire il traffico internazionale delle persone e delle merci;
- promuovere il traffico interno/locale, che raggiunga capillarmente le vallate ed i centri abitati oltre a connettere i diversi dipartimenti/province e assicurare la continuità con le reti dei paesi limitrofi Italia/Francia e Svizzera;
- incrementare l'accesso ai distretti turistici soprattutto nei periodi di maggior afflusso.

È inoltre necessario rendere accessibile il territorio alpino non solo in modo fisico, ma anche per mezzo di vie di comunicazione immateriali. Queste permettono di sopperire in parte alla mancanza di altri tipi di servizi per i cittadini e sono indispensabili per la sopravvivenza o l'avvento di nuove imprese all'interno delle vallate alpine.

Disparità, fabbisogni e potenziale di sviluppo

(++)	Posizione geografica centrale nella zona europea
(+)	Buona infrastrutturazione e presenza di valichi con possibile rendimento economico
(+)	Buona copertura della rete informatica a banda larga e presenza di dorsali (da diramare) in fibra ottica
(-)	Servizi e modalità di trasporto pubblico poco adatte a zone a bassa densità di popolazione

(--)	Reti ITC concentrate solo nelle città più grandi
(--)	Insufficiente capillarità del trasporto locale
(++)	Creazione di politiche comuni per spostare il trasporto merci da gomma a rotaia e via mare
(++)	Completamento degli assi ferroviari internazionali per collegare l'area con gli altri paesi europei
(++)	Progetto per la realizzazione del raddoppio del tunnel di Tenda
(+)	Aumento della sostenibilità del sistema dei trasporti locali attraverso strategie e azioni congiunte
(--)	Reti ITC concentrate solo nelle città più grandi - Maggior isolamento delle zone montane
(--)	Rischi di ulteriore riduzione dei servizi al cittadino
(--)	Mancato insediamento delle imprese e rischi di delocalizzazione
(--)	Insufficiente capillarità del trasporto locale

2.8 ANALISI AMBIENTALE

Il territorio ALCOTRA si caratterizza per una estrema variabilità morfologica che determina un ambiente particolarmente ricco e vulnerabile. Dal Mar Mediterraneo si passa alle maggiori vette europee dell'arco alpino che delimita la regione con un andamento nord-sud. Dal punto di vista climatico si passa dal clima mediterraneo delle regione rivierasca a quello atlantico delle esposizioni nord-occidentali delle Alpi a quello continentale delle esposizioni nord-orientali. Queste caratteristiche hanno influenzato notevolmente lo sviluppo di una flora e di una fauna molto ricche, la cui tutela è garantita da una fitta rete di aree protette, afferenti sia alla rete NATURA 2000, sia alla rete di parchi di importanza locale, nazionale e comunitaria. Un ambiente così ricco, tuttavia, risulta essere anche particolarmente vulnerabile. Nell'ultimo decennio si sono acuiti i fenomeni legati al riscaldamento globale che, specie sull'arco alpino, hanno avuto manifestazioni clamorose legate alla mancanza di neve, all'aumento del rischio di valanghe e slavine, alla riduzione drastica dei ghiacciai e, in sinergia con la mancata manutenzione dei torrenti di alta quota, sono stati all'origine di alluvioni e frane. Il rischio idrogeologico è fra i più importanti nell'area e per essere risolto deve essere affrontato in sinergia fra tutti gli attori. Sempre in tema di riscaldamento globale deve essere rafforzata l'adesione al Protocollo di Kyoto anche a scala locale, poiché a fronte di una diminuzione di inquinanti dell'aria come Nox e So2, rimangono forti le emissioni di gas ad effetto serra. Ancora bassa è la sensibilizzazione all'utilizzo di tecniche di bioarchitettura nella costruzione di nuovi edifici e all'utilizzo di energia pulita che possono contribuire al miglioramento della qualità atmosferica. Sul fronte inquinamento, la regione registra ancora una difformità nella gestione dei rifiuti che, nonostante i richiami della CE per la loro riduzione, risultano in costante aumento con forme di smaltimento ancora troppo basate sullo stoccaggio in discarica. Il problema della gestione dei rifiuti tocca anche le aree costiere che spesso si trovano a dover gestire non solo i rifiuti prodotti sul proprio territorio ma anche quelli recuperati in mare.

Biodiversità, Flora e Fauna

Il territorio ALCOTRA si distingue per una straordinaria ricchezza e diversità di ambienti naturali e di specie. Questi spazi costituiscono, dalle Alpi al Mediterraneo, un mosaico diversificato di habitat che arriva a rappresentare oltre la metà delle specie vegetali italiane e francesi, un terzo delle specie di insetti, più di dieci specie dei mammiferi marini, e di numerose specie di uccelli migratori e nidificanti. La fauna e la flora si distinguono per un forte tasso di endemismi e per la presenza di specie rare talvolta minacciate.

Attualmente si contano 4 Parchi Nazionali, 19 Parchi Regionali e 23 Riserve Naturali Regionali. La collaborazione fra amministrazioni dei parchi è attiva. La rete NATURA 2000 è molto estesa ed è composta da 80 Zone di Protezione Speciale e 300 Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Le foreste, maggiormente diffuse sul versante francese, dove ricoprono mediamente il 50% del territorio, il doppio rispetto a quello italiano, stanno riconquistando spazi (dal 2000 al 2003 mediamente il 2% in più), ma la qualità sta peggiorando a causa dell'espandersi di specie invasive alloctone di scarso valore ecologico.

Ancora frammentate, soprattutto sul fronte italiano, appaiono le aree poste sotto tutela e si avverte la mancanza di una rete di "corridoi ecologici".

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti - Debolezze

(+) Ricchezza e diversità floristiche e faunistiche. Specie endemiche numerose.
(+) Una superficie di spazi naturali molto estesa
(+) Una vasta rete di attori e di gestori di spazi, organizzato e coordinato.
(--) Litorale marino molto urbanizzato.
(--) Spazi naturali sensibili o patrimoniali ancora non protetti, particolarmente i piccoli spazi di endemismo, zone umide, stagni temporanei, gli spazi peri-urbani.
(--) Deficit di riferimenti sulle cause e conseguenze delle attività umane e dei rischi naturali sul biodiversità.
(--) Documenti di orientamento settoriale o di pianificazione sugli spazi naturali poco coordinati. Poca integrazione della preservazione dell'ambiente naturale nei politici settoriali.
(--) Presenza di specie invasive.

Tendenze evolutive: opportunità - minacce

(+) Le misure di gestione di NATURA 2000 si stanno concretizzando.
(+) Progetti di creazione di parchi naturali.
(+) Incremento delle valutazioni ambientali nei documenti di pianificazione e di urbanistica.
(+) Lavori sulle zone umide e stagni temporanei.
(+) Comune gestione di esperienze pilota.
(+) Sensibilizzazione (anche con progetti educativi specifici nelle scuole) della popolazione residente e dei turisti.
(+) Conoscenza scientifica e associativa in crescita (associazioni, università).
(-) Frammentazione crescente degli spazi naturali.
(-) Scarsa implementazione dei corridoi ecologici nella pianificazione territoriale.
(-) Incremento della pressione fondiaria urbana.

(-) Aumento della pressione turistica sugli spazi naturali.
(-) Litorale marino sempre più edificato.
(-) Diminuzione delle superfici coltivate e dei pascoli.
(-) Perdita diretta di biodiversità a causa degli incendi.
(-) Danneggiamenti della vegetazione ad opera di piogge acide.
(-) Aumento del controllo privato degli spazi pubblici e del litorale marino

Suolo e Rischi Naturali

La diversità e l'originalità geologica della regione conferiscono al sottosuolo un enorme valore economico e ambientale. L'attività mineraria è diminuita notevolmente, ma lo sfruttamento di cave resta un settore molto attivo, con oltre 250 siti e 55 milioni di tonnellate di materiali estratti per anno.

L'industria estrattiva è stata fortemente ridotta e regolamentata in relazione al dragaggio del letto dei fiumi. L'insediamento dei nuovi siti è sempre più limitata a tutela degli spazi naturali protetti, del paesaggio e delle aree urbane.

Nella regione ALCOTRA sono presenti i cinque maggiori rischi naturali: inondazione, incendi, movimento terra, sisma e valanga in misura superiore alla media dei territori nazionali, italiano e francese. I dati di lungo periodo (1800-2000) documentano che questo territorio è colpito in media ogni 2 anni da danni dovuti ai rischi naturali. La conformazione geomorfologica è caratterizzata dalla presenza di aree collinari e montane che costituiscono circa il 73% del territorio. Su queste si concentrano i rischi di dissesto, mentre le aree di fondovalle o di pianura - fortemente urbanizzate ed attraversate da infrastrutture e reti di comunicazioni - risentono dei rischi da alluvione dovuti all'esteso reticolo idrografico del bacino del Po e di quello del Rodano.

La conoscenza sui rischi naturali resta pertanto importante nonostante i numerosi progetti di cooperazione fatti negli anni precedenti.

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti - Debolezze

(+) Presenza di risorse minerarie e vecchie miniere ancora da valorizzare: ecomusei, collezionismo, ecc.
(+) Due riserve naturali geologiche fra le più grandi dell'Europa.
(+) Suoli a forte valore agronomico.
(--) Alto rischio idrogeologico.
(--)Alta presenza di cave e di attività di scavo di inerti.
(--) Presenza di discariche abusive in cave abbandonate
(--) Disalvei abusivi.

Tendenze evolutive: opportunità - minacce

(++) Creazione di una rete che metta in contatto chi effettua scavi per la costruzione di opere e chi necessita di
--

materiale di riporto.
(++) Elevato numero di progetti transfrontalieri per fronteggiare i rischi idrogeologici.
(--) Scarsa applicazione/applicabilità dei suddetti progetti.
(--) Forte pressione edificatoria che provoca impermeabilizzazione dei suoli urbanizzazione di suoli agricoli.
(--) Crescita dei micro-territori di risulta (territori abbandonati e non pianificati).
(+ / -) Forte tendenza allo sviluppo dell'uso del sottosuolo in quanto spazio utile.

Acqua

La qualità delle acque nell'area ALCOTRA è globalmente soddisfacente. In ambito montano la qualità delle acque è influenzata dalla stagionalità che in alcuni periodi limita la portata dei fiumi, con conseguente scarsa diluizione degli inquinanti e dell'efficienza dei depuratori organici, che con le basse temperature non sempre riescono ad avere un'attività microbica sufficiente ad abbassare i tassi di inquinamento.

L'inquinamento da nitrati e pesticidi può interessare localmente le falde sotterranee e gli acquiferi alluvionali della valle del Rodano, del Durance e del Po. Gli effluenti urbani e industriali restano le principali sorgenti di inquinamento alla scala regionale. La popolazione e le industrie installate sulle zone pianeggianti circoscrivono le pressioni di inquinamento sui tratti a valle dei corsi di acqua.

Le coste del Mar Mediterraneo con l'alternanza di scogliere e piccole spiagge presentano una grande ricchezza e varietà sia paesaggistica che naturalistica; purtroppo tale patrimonio è stato pesantemente influenzato e modificato dalla presenza e dall'attività umana e oggi alcuni problemi risultano strettamente legati alle infrastrutturazioni e alle modifiche ambientali del passato. Molte delle spiagge sono soggette a erosione a causa della modifica della linea di costa, della diminuzione degli apporti solidi causata dallo stravolgimento degli alvei fluviali, dell'artificialità delle spiagge stesse, talvolta "costruite" per scopi turistici; l'instabilità delle falesie richiede continuamente nuovi interventi a causa delle opere, viarie e insediative, da cui sono state colonizzate; gli accessi al mare sono spesso negati dalle infrastrutture e dalle privatizzazioni.

A tutela dell'ambiente marino nel 1976 i governi Francese, Italiano e Monegasco hanno firmato l'Accordo RaMoGe. La zona geografica dell'Accordo si estendeva inizialmente da Saint Raphaël, ad Ovest, a Monaco e, verso Est, a Genova - dando origine al nome RaMoGe. L'Accordo RAMOGE rappresenta uno strumento di cooperazione scientifica, tecnica, giuridica e amministrativa in cui i tre Stati stabiliscono insieme le azioni da condurre per una gestione integrata del litorale.

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti - Debolezze

(++) Qualità delle acque globalmente soddisfacente ma con forti disparità locali.
(++) Convenzione internazionale per la tutela delle acque marine.
(+) Costruzione di nuovi depuratori in comuni che ne erano privi.
(+) Accordi internazionali per la tutela del mare
(--) Tassi di risanamento insufficiente, particolarmente sul litorale.
(--) Numerosi corsi d'acqua condizionati nel loro corso dall'urbanizzazione.
(--) Persistenza di un inquinamento da metalli pesanti e pesticidi.
(--) Fragilità del trattamento dell'acqua potabile nel massiccio alpino.

Tendenze evolutive: opportunità - minacce

(++) Livello di risanamento in rialzo.
(++) Possibile riduzione dell'inquinamento legato al pesticidi in seguito all'interdizione di certe molecole ed al miglioramento delle pratiche agricole.
(--) Aumento delle pressioni legate alla crescita demografica.
(--) Aumento delle pressioni legate all'attività economica particolarmente turistica, tempo libero.
(--) Rischio di indebolimento nel tempo del sostegno politico e finanziario nel settore dell'acqua
(--) Crescita dei conflitti interni per la gestione e il controllo delle fonti e dei vettori idrici.

Rifiuti

La produzione di rifiuti è andata costantemente aumentando sia a livello nazionale, sia a livello provinciale; di pari passo è tuttavia aumentata anche la raccolta differenziata. Ciò evidenzia le difficoltà di applicare politiche che già nella fase di progettazione tengano conto della necessità di ridurre al minimo la produzione di rifiuti non riciclabili.

A valle, la percentuale di raccolta differenziata raggiunge il limite minimo del 35% imposto dalla UE entro il 2005 solo nel 26% dei casi. Tuttavia si registrano punte di eccellenza dove si arriva a differenziare il 60% del rifiuto prodotto. La termovalorizzazione e la produzione di energia dai rifiuti è in Francia molto più diffusa che in Italia.

Questa situazione è causata dal ritardo nell'elaborazione dei Piani Dipartimentali di eliminazione degli RSU ed Assimilati e all'ancora basso livello di collaborazione dei comuni nella gestione degli scarti. Gli scarti di inerti (essenzialmente costituiti di sterri e macerie da demolizione) costituiscono, in tonnellaggio, la categoria di scarti più importanti. Solamente la metà di questi scarti è valorizzata.

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti - Debolezze

(+/-) Incremento della raccolta differenziata, inferiore tutta via ai parametri comunitari.
(--) Debole tasso di valorizzazione degli RSU.
(--) Mancata applicazione di politiche di disincentivazione alla produzione di rifiuti a monte dei processi produttivi (riduzione degli imballaggi)
(--) Capacità di trattamento degli RSU localmente insufficienti.
(--) giacenza di Rifiuti Speciali con poche filiere organizzate.
(--) Importanti flussi interdipartimentali di RSU.
(--) Mancanza di una programmazione globale di gestione degli scarti.

(--) Presenza di discariche abusive.

Tendenze evolutive: opportunità - minacce

(++) Aumento dei controlli
(++) Evoluzione positiva dei comportamenti individuali e istituzionali.
(++) Gestione diffusa di Agenda 2000.
(--) Aumento della produzione di scarti.
(--) Difficoltà ad agire sui rifiuti speciali smaltiti negli RSU (batterie, piccoli elettrodomestici, PC etc.)
(++) Costruzioni, recenti o in progetto, di infrastrutture per il riciclo e la termovalorizzazione
(++) Possibili iniziative di eccellenza da estendere a tutto il territorio ALCOTRA: borsa degli scarti industriali, guida regionale del riciclaggio e dell'eliminazione degli scarti, ecc.

Aria

Anche se con percentuali diverse, come in tutti i paesi industrializzati, nel territorio ALCOTRA la maggior fonte di inquinamento atmosferico è rappresentata dal trasporto su gomma, seguito dai processi produttivi e di combustione. Un'attività industriale concentrata, un forte tasso di urbanizzazione, una rete stradale densa, un rilievo e delle condizioni climatiche locali molto specifiche, concorrono alla cattiva qualità dell'aria. L'analisi dei valori di inquinamento degli ultimi dieci anni evidenzia come siano oramai molto rare le "forme acute di inquinamento" e cioè quegli episodi brevi caratterizzati da concentrazioni molto elevate, ma come sia generalizzata la presenza di livelli di inquinamento medio alti e di medie annue discretamente elevate anche in zone remote.

L'ozono ed il biossido di zolfo costituiscono le maggiori preoccupazioni, il primo essenzialmente per l'inquinamento di fondo, nell'assenza di valori limiti in punte di inquinamento, ed il secondo per i picchi di inquinamento. Le concentrazioni in ossidi di azoto, essenzialmente legato al traffico automobilistico, restano elevate in ambito urbano e le particelle in sospensione (PM10) registrano una tendenza all'aumento. Se la situazione nel settore industriale è globalmente migliorata in questi ultimi anni, il settore dei trasporti continua invece a veder crescere il traffico stradale, con conseguenti aumenti delle emissioni non compensate dalla crescente produttività energetica dei veicoli. Tuttavia a seguito del rinnovamento del parco macchine, l'inquinamento da SO2 è ormai ascrivibile quasi esclusivamente ai settori produttivi ed energetici, mentre costante rimangono le emissioni di inquinanti a reazione fotochimica. Questi ultimi hanno la caratteristica di potersi produrre anche a distanze notevoli rispetto al punto in cui vengono registrati i loro derivati (primo fra tutti l'Ozono). Pertanto sarebbe auspicabile la creazione di una rete di monitoraggio a scala sovraregionale che individui nettamente le fonti e le dinamiche di trasformazione e incentivi la ricerca di soluzioni tecnologiche a tale fenomeno, da aggiungersi ad iniziative già in corso - come i progetti finanziati da INTERREG III B di monitoraggio del traffico, della qualità dell'aria e delle componenti meteorologiche, dai progetti

MONITRAF, TRANSALP’AIR e ALPNAP fra Valle d’Aosta, Piemonte, Svizzera e Francia - che sarebbe auspicabile fossero estese a tutte le aree transfrontaliere.

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti - Debolezze

(++) Misure di emergenza innovative tarate per i picchi di inquinamento d'ozono.
(+) Numerose azioni pilota in materia di sensibilizzazione, incitamento, intervento, ricerca-sviluppo.
(--) Combinazione di inquinamenti di origine industriale, del settore dei trasporti e dell'energia.
(--) Fattori climatici e geofisici sfavorevoli che bloccano le masse di aria.
(--) Inquinamento fotochimico preoccupante (ozono).
(--) Peso importante dell'inquinamento legato al trasporto privato.
(--) Effetti sanitari preoccupanti durante valutazione.
(--) Concentrazione delle iniziative di abbattimento degli inquinanti nel settore trasporti.

Tendenze evolutive: opportunità - minacce

(++) Inasprimento della regolamentazione in tema di emissioni.
(++) Dispositivi di sorveglianza efficaci ed in via di sviluppo.
(++) Crescita della pianificazione.
(++) Presa di coscienza collettiva favorevole ad un ampliamento delle misure restrittive.
(--) Sviluppo demografico ed economico prevedibile sorgente di incremento delle emissioni di inquinanti.
(--) Aumento dell'inquinamento legato ai trasporti.
(--) Difficoltà a condurre dalle azioni di fondo efficaci.

Fattori climatici

Il clima della regione ALCOTRA è prevalentemente di tipo continentale, fortemente influenzato dall'altitudine, dall'esposizione e dalla posizione geografica.

La posizione geografica determina forti differenze tra la porzione settentrionale della catena, soggetta alle umide masse d'aria atlantiche, e quella meridionale, con spiccate caratteristiche mediterranee. In senso longitudinale si distingue invece un versante interno padano, che la stessa catena protegge dalle masse d'aria di provenienza settentrionale, e uno esterno, più aperto ai venti freddi a Nord e all'influenza del mare a Sud.

La regione rivierasca appartiene alla zona climatica temperata che garantisce clima mite in inverno e fresco in estate, grazie all'azione mitigatrice del mare.

Dai dati meteorologici raccolti negli ultimi 10 anni risulta che anche nella regione ALCOTRA si sono acuiti gli "eventi estremi" legati al riscaldamento globale. Temperature minime fino a 4° C superiori alla media stagionale, in un arco temporale di osservazioni di circa 200 anni, si sono verificate negli ultimi cinque anni. Le precipitazioni sono sempre più concentrate nei periodi autunnale e primaverile con fenomeni temporaleschi inefficaci dal punto di vista geopedologico e assolutamente dannose dal punto di vista idrogeologico. Sull'arco alpino il fenomeno si manifesta con una riduzione del periodo di innevamento e con la scarsità di manto nevoso che sta modificando la distribuzione delle stazioni sciistiche e che impone profonde trasformazioni al settore turistico.

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti - Debolezze

(++) Osservatori meteorologici di alto livello.
(++) Rete di stazioni meteo ben sviluppata.
(+) Numerose azioni pilota in materia di sensibilizzazione, incitamento, intervento, ricerca-sviluppo.
(--) Fenomeni legati al Global Warming particolarmente evidenti e gravi
(--) Mancata applicazione del Protocollo di Kyoto.

Tendenze evolutive: opportunità - minacce

(++) Inasprimento della regolamentazione in tema di emissioni.
(++) Presa di coscienza collettiva favorevole a un ampliamento delle misure restrittive.
(--) Sviluppo economico quale sorgente dell'incremento delle emissioni di inquinanti.
(--) Aumento dell'inquinamento legato ai trasporti.
(--) Forte trasformazione del settore turistico.
(--) Possibile aumento dei fenomeni alluvionali.

Energia e Rischio Tecnologico

Il fabbisogno energetico nell'area aumenta in misura notevole e continua a essere soddisfatto prevalentemente dai combustibili fossili. La crescita del processo di diversificazione delle fonti di approvvigionamento sembra essersi fermata col nucleare, che l'Italia acquista dalla Francia, e la dipendenza energetica, nonostante l'apporto delle rinnovabili, rimane pressoché immutata. La produzione di energia rinnovabile resta essenzialmente di origine idraulica ma si fa strada l'uso di biocombustibili per mezzo di progetti orientati all'utilizzo delle risorse forestali, in via di crescita negli ultimi decenni. Embrionale appare lo sviluppo dell'idrogeno dove esistono molte iniziative che devono essere consolidate.

Cinque tipi di rischi tecnologici sono presenti nella regione ALCOTRA: il rischio legato al trasporto di materie pericolose, il rischio industriale, il rischio nucleare, il rischio lavori sotterranei ed il rischio di rottura di dighe. Numerosi sono i siti classificati come "Seveso", legati alla petrolchimica, alla metallurgia, la chimica.

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti - Debolezze

(+) Esistenza di gruppi di controllo negli stabilimenti più sensibili e in quelli soggetti alla direttiva Seveso.
(+) Esistenza di strutture di concertazione molto attive da estendere a tutta l'area.
(+) Implementazione delle politiche di risparmio energetico.
(--) Numerosi stabilimenti soggetti alla direttiva SEVESO.
(--) Numerose installazioni nucleari attive.
(--) Numerose dighe atte alla produzione di energia elettrica.
(--) Trasporti di materiali pericolosi in zone densamente popolate.
(--) Rischio elevato di inquinamento marittimo.
(-) Forti consumi elettrici / abitante.
(-) Rete di trasporto elettrico e centrali idroelettriche spesso obsolete.
(-) Mancanza di valorizzazione delle fonti rinnovabili (bosco, eolico, solare).
(-) Mancanza di politiche di reti per la mobilità sostenibile in ambito montano.
(-) Mancanza di politiche di reti per la mobilità sostenibile in ambito urbano.
(-) Scarsa attenzione al risparmio energetico degli edifici.

Tendenze evolutive: Opportunità - Minacce

(+) Nuove disposizioni della legge sui rischi volte a garantire la protezione dei centri abitati .
--

(+) Piani regolatori più attenti alla zonizzazione delle aree.
(+) Leggera diminuzione delle installazioni a rischio (diminuzione dei volumi di stoccaggio).
(+) Sensibilizzazione crescente del pubblico e comportamenti individuali più economici.
(+) Sensibilizzazione crescente verso la mobilità sostenibile.
(+) Sensibilizzazione crescente verso il risparmio energetico degli edifici
(+/-) Aumento del prezzo delle risorse fossili.
(--) Problema di formazione del personale.
(-) Aumento del consumo di energia nel settore residenziale e terziario.
(-) Produzione idroelettrica dipendente dalle diminuite disponibilità della risorsa acqua
(+) Nuovi investimenti per il rinnovo delle centrali idroelettriche e della rete di trasporto.
(+) Nuove politiche nazionali di risparmi energetico
(+/-) Sviluppo del solare termico direttamente dipendente delle sovvenzioni pubbliche.

Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

La regione ALCOTRA concentra un vastissimo patrimonio culturale, architettonico e archeologico che trae la sua origine da una storia comune. Questo patrimonio oltre a lasciare documenti di particolare valore sia nei poli urbani più grandi, sia nella rete diffusa di castelli, fortificazioni, residenze storiche, chiese, è fonte di molti progetti di cooperazione tesi a valorizzarne l'uso e a mantenerne attiva la memoria attraverso la costruzione di itinerari, musei e, più di recente, ecomusei. Negli ultimi anni sono sorti oltre 25 ecomusei: si va dall'eco-museo del Roero, in cui sono illustrate le antiche tecniche agronomiche di coltivazione della vite, agli eco-musei delle miniere a quelli della montagna che mostrano carbonaie, ghiacciaie, molini e quale fosse l'economia di sussistenza della montagna. Particolarmente originale è l'eco-museo del vetro in Cote-d'azur in cui si ripercorre la filiera del vetro soffiato.

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti – Debolezze

(+++) Immenso patrimonio artistico-culturale
(++) Ricchezza architettonica
(++) Ricchezza museale ed ecomuseale
(-) Accentramento delle risorse nei centri urbani
(-) Ancora necessaria la valorizzazione delle risorse locali più periferiche
(-) Scarsa pubblicizzazione del patrimonio a livello internazionale

Tendenze evolutive: Opportunità - Minacce

(++) Creazione di reti culturali
(++) Utilizzo di strumenti multimediali per la valorizzazione del patrimonio
(--) Ancora eccessiva pressione su centri ed opere di grande richiamo turistico
(--) Crescente valorizzazione delle risorse e del patrimonio culturale periferico
(--) Rischio di depauperamento del patrimonio non ancora catalogato

Paesaggio

La regione possiede una varietà di paesaggi eccezionali a carattere montano, collinare e costiero-mediterraneo.

La protezione e la valorizzazione di questo patrimonio costituiscono la nuova frontiera e la nuova sfida. La catalogazione e la protezione dei quadri ambientali più significativi (aree naturalistiche e parchi, geositi, siti di particolare rilevanza paesaggistica) e la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle matrici territoriali (quali gli insediamenti rurali e i vecchi insediamenti industriali, i terrazzamenti, le canalizzazioni e le bialere, la viabilità secondaria e campestre, le borgate, gli alpeggi, il litorale costiero, ecc.) costituiscono le nuove azioni attraverso cui difendere e pianificare il territorio evitando che anche in montagna e nell'entroterra della fascia costiera avvenga quel processo di diffusione residenziale e di attività produttive e di vendita che ha investito ampie zone della pianura distrutturando il territorio attraverso l'espansione disordinata di una vasta e informe periurbanizzazione. La sfida risiede nel recupero e nella rifunzionalizzazione delle matrici territoriali affinché la memoria del passato, con il suo lascito e le sue tracce, possa costituire fondamento delle attività del futuro entro un contesto paesaggistico armonico e in grado di ricucire lo strappo e le lacerazioni che spesso la modernità ha lasciato sul territorio. La cooperazione ha già operato in tale senso ma può ancora fare molto, con maggiore consapevolezza del suo ruolo e della sua importanza.

Fattori di forza e debolezza: Carte vincenti - Debolezze

(++) Paesaggi naturali e rurali di particolare valore paesaggistico inventariati e protetti.
(++) Spazi naturali vicino agli agglomerati urbani che offrono una cornice di vita e di tempo libero privilegiato.
(++) Ricchezza del patrimonio storico e culturale, con città e villaggi di notevole interesse.
(++) Numerose misure di protezione/gestione degli spazi naturali che operano per la preservazione dei paesaggi.
(--) Litorale fortemente urbanizzato con un forte tasso annuo di costruzione.
(--) Geo-siti di interesse locale ancora non protetti.
(--) Paesaggi urbani e periferici talvolta poco valorizzati e protetti.
(--) Debole integrazione del paesaggio nei documenti di pianificazione.
(--) Periurbanizzazione e città diffusa, soprattutto nelle aree pianeggianti.

Tendenze evolutive: opportunità - minacce

(++) Una rete di attori consolidata permette la valorizzazione e la preservazione del patrimonio paesaggistico regionale;
(++) Un ritmo di urbanizzazione sul litorale in rallentamento.
(++) Crescita e sviluppo degli ecomusei
(+) Catalogazione e crescita di interesse per i geositi e dei punti di osservazione paesaggistica.
(--) Aumento dei siti di interesse paesaggistico minacciati nella loro preservazione;
(--) Rischio di scomparsa dei paesaggi rurali e delle antiche trame territoriali

(--) Cattiva gestione dei processi di periurbanizzazione
(--) Infrastrutturazione del territorio spesso non rispettosa del contesto paesaggistico.
(--) Insufficiente presa in considerazione dei paesaggi nei documenti di urbanistica
(+ / -) Necessità di strumenti e di mezzi per la gestione dei siti classificati.

3 GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

L'area della cooperazione transfrontaliera appare segnata, come si è già detto, da squilibri strutturali che dipendono, in primo luogo, dalla differente orografia dei due fronti, francese e italiano. Il primo, se si esclude lo stretto litorale mediterraneo, ha una connotazione fondamentalmente montana mentre la mancanza delle prealpi sul fronte italiano restringe la fascia montana dispiegando un'alta pianura su cui si collocano le "porte alpine" (città medio grandi) e il polo metropolitano torinese. Un riequilibrio dell'area è possibile ma richiede l'estensione della stessa ai confini regionali con l'immissione delle grandi città capoluogo quali Lione, Marsiglia, Genova. Questo permetterebbe di fornire una risposta coerente a molte delle azioni della cooperazione, che hanno in passato avuto uno scarso esito e che sono relative alla messa in rete di piccole e medie imprese, all'innovazione tecnologica, alla ricerca, alla cooperazione tra centri di eccellenza nella produzione e nei servizi. Senza questo "allargamento degli orizzonti" molti obiettivi della cooperazione rischiano di non essere raggiunti, per la mancanza di una rete di relazioni tra nodi con una adeguata e coerente "massa critica".

Per quanto riguarda le relazioni territoriali e i servizi di prossimità transfrontaliera è necessario far sì che i paesi e le città di media dimensione siano collegati in modo da formare nuovi "centri di servizi" e costituire una rete di riequilibrio dei centri urbani polarizzanti. È inoltre importante organizzare delle relazioni funzionali per migliorare il livello dei servizi e la loro accessibilità nonché rinforzare l'attrattiva economica e implementare la qualità della vita.

Altri elementi fondamentali che partecipano alla strutturazione del territorio sono gli attori pubblici e privati. È necessario che essi collaborino per far interagire conoscenze, capacità ed esperienze differenti e per creare una "intelligenza collettiva" che possa essere attiva in diversi ambiti e incrementare la formazione di aree altamente competitive.

È necessario organizzare le differenti zone territoriali valorizzando le interrelazioni fra le grandi aree urbane (dove si concentrano le funzioni economiche) e le zone dove sono maggiormente presenti il turismo e la produzione agricola.

È fondamentale che le linee di sviluppo dei centri urbani e quelle della zona montana siano coordinate, in modo tale da assicurare una pianificazione coerente all'interno dello spazio alpino.

In questo contesto sono due i fronti principali sui quali intervenire: il coordinamento delle politiche territoriali e la gestione finanziaria.

I territori montani non dispongono, generalmente, di capacità finanziarie, tecniche ed umane che permettano loro di far fronte all'arrivo di nuova popolazione senza creare problemi di gestione delle risorse disponibili e di qualità del territorio; le capacità finanziarie delle collettività territoriali non si evolvono di pari passo con i bisogni di una popolazione numerosa e con abitudini sempre più urbane che montane (riurbanizzazione). E' pertanto necessario che gli effetti positivi dello sviluppo regionale si riversino anche sulle zone montane migliorando l'accessibilità, la distribuzione e i servizi pronta consegna, le comunicazioni immateriali.

A livello macroregionale è necessario creare una dinamica transfrontaliera di interscambio di servizi, che fino ad ora è piuttosto marginale per quanto riguarda la frontiera franco-italiana o inerente specifici servizi di alta qualità (soprattutto turistica e sanitaria). I programmi INTERREG, promossi dall'Unione Europea, hanno creato delle condizioni favorevoli agli scambi transfrontalieri che oggi possono finalmente fare un salto di soglia.

Sono tre i punti sui quali si può far leva per una maggiore integrazione:

- migliorare l'accessibilità delle vie di comunicazione e la loro messa in sicurezza, senza le quali non è possibile lo sviluppo delle attività produttive e del commercio;
- valorizzare le potenzialità comuni e la gestione dello spazio, rinforzando il turismo e il patrimonio culturale e naturalistico, i sistemi produttivi legati alle filiere territoriali, i servizi alla persona, l'istruzione e il mercato del lavoro, la prevenzione e la gestione dei rischi naturali;
- creare degli ambiti di progettazione transfrontaliera, ossia definire e mettere in atto delle politiche di sviluppo che portino alla formazione di macro e micro regioni transfrontaliere.

2.9 ANALISI SWOT SOCIO-ECONOMICA

	PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE	OPPORTUNITÀ	MINACCE
L'AREA DELLA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	<ul style="list-style-type: none"> • Trasferimento verso i comuni di media grandezza della popolazione urbana che contribuisce a creare un'ossatura socio-economica stabile • Presenza di una grande capitale storica che può configurarsi come nodo internazionale dell'area transfrontaliera delle Alpi occidentali • Buon utilizzo degli eventi olimpici invernali per l'infrastrutturazione dell'area vasta: costruzione di strade, incremento quali-quantitativo della capacità ricettiva turistica, rafforzamento dei distretti della neve, messa a norma dei comuni montani non ancora provvisti di depuratori, ecc. • Media presenza di beni culturali ancora in gran parte da valorizzare 	<ul style="list-style-type: none"> • Gravitazione dei comuni sui capoluoghi sia interni che esterni al territorio ALCOTRA e regressione demografica delle città interne di grande dimensione (> 500.000 ab) • Alti valori di disoccupazione e crescita dell'indice di dipendenza • Difficoltà di comunicazione (soprattutto per motivi linguistici) tra i diversi territori di confine • Forti squilibri strutturali 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di progetti (anche bilingue) che favoriscano la conoscenza e la comunicazione fra comunità transfrontaliere • Realizzazione di progetti che favoriscano l'interscambio a partire dalle scuole • Allargamento dei rapporti di cooperazione ai nodi urbani con una adeguata massa critica 	<ul style="list-style-type: none"> • Isolamento delle comunità, in particolare di quelle montane • Rischio di sovrappopolamento delle aree ad economia forte (Alpi marittime e città) e conseguente aumento degli squilibri territoriali e del territorio urbanizzato (rischio di spopolamento delle aree ad economia debole dell'alta montagna, montagna cuneese, ecc.).
PARI OPPORTUNITÀ E PROBLEMATICHE OCCUPAZIONALI	<ul style="list-style-type: none"> • Solidità strutturale del mercato del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Basso numero di donne imprenditrici • Maggiore disoccupazione femminile • Alto tasso di disoccupazione giovanile accompagnato da un massiccio uso di contratti precari 	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione del lavoro femminile grazie al sostegno del part-time • Promozione di attività di assistenza ad anziani e bambini per favorire il lavoro femminile • Favorire politiche per il lavoro giovanile grazie all'aumento di professionalità dei giovani nei mestieri "tecnici" • Attivare politiche di scambio transfrontaliero di lavoratori giovani per creare esperienze professionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancato raggiungimento degli obiettivi di Lisbona • Mancato inserimento dei giovani nel mondo del lavoro
LE CARATTERISTICHE DELLA	<ul style="list-style-type: none"> • Buon livello di istruzione • Presenza di stranieri addetti in attività stagionali (capacità di rispondere alle necessità del mercato) 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di stranieri addetti in attività stagionali (disoccupazione stagionale) • Alto indice di dipendenza • Trend demografici molto differenti nelle due aree 	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione delle politiche di scambio transfrontaliero di studenti per favorire lo scambio di conoscenze 	

<p>I SERVIZI ALLA FAMIGLIA E GLI INDICI DI NATALITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Buona offerta di attività culturali grazie alla presenza diffusa del patrimonio artistico e culturale 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza dei servizi alla famiglia in zone montane anche con squilibri interni • Carenza dei servizi agli anziani 	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dei servizi alla persona grazie alla crescita dei comuni di media grandezza e alla tenuta del sistema delle porte e delle città alpine • Miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica • Messa in rete e integrazione dei principali servizi sociali laddove permanga una bassa densità abitativa • Promozione di iniziative culturali e messa in rete di istituzioni culturali 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore abbandono delle aree montane in particolare per la carenza di assistenza ad anziani e bambini
<p>LAVORO, PRODUZIONE E RICERCA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di centri universitari • Buona presenza di centri di ricerca e di centri di eccellenza formativa • Persistente presenza industriale e delle PMI a carattere distrettuale o artigianale • Creazione di un legame tra l'economia montana tradizionale e le attività turistiche sportive 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di impoverimento culturale, mancanza di ricerca ed innovazione nei territori ad attuale basso tasso di disoccupazione • Disparità e mancata integrazione delle politiche del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore sviluppo delle produzioni tipiche • Sviluppo e promozione delle filiere produttive transfrontaliere • Creazione di filiere d'eccellenza • Organizzazione di eventi/attività collaterali alla filiera turistica • Implementazione della ricerca scientifica e tecnologica • Miglioramento e ulteriore crescita della cooperazione transfrontaliera tra centri universitari e di ricerca. • Miglioramento e sviluppo dei servizi atti a facilitare l'incontro tra domanda ed offerta tecnologia e del lavoro. • Promozione di strategie e strumenti a supporto delle pluriattività 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore abbandono delle aree montane ed in generale di quelle non raggiunte da reti informatiche e di trasporto

L'ATTRATTIVITÀ E LA DOTAZIONE TURISTICA	<ul style="list-style-type: none"> • Buona diffusione del patrimonio culturale ed architettonico • Buona presenza di turismo invernale • Ricchezza dell'offerta turistica invernale (in montagna) e estiva (costa mediterranea) 	<ul style="list-style-type: none"> • Minor sfruttamento interstagionale • Depauperamento infrastrutturale per la sotto-utilizzazione dell'eredità olimpica 	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di circuiti tematici - Messa in rete di circuiti di siti sciistici e costruzione di pacchetti pluri-offerta (beni culturali urbani, sport, neve, mare) integrati • Gestione degli impatti delle frequentazioni turistiche negli ambienti fragili (alta montagna, aree protette, ambienti marittimi e costieri) • Sfruttamento delle strutture ricettive per altre forme di turismo (termalismo, laghi, ...) • Monitoraggio delle risorse di Torino 2006 e Albertville 1992 e verifica della possibilità per la messa a rete in modo sinergico dei due distretti turistici • Supporto alla formazione e alla professionalizzazione degli operatori del turismo • Creazione di metodologie comuni per le pratiche inerenti il recupero dei ruderi, seminari sulla conservazione del patrimonio storico • Gestione degli impatti delle frequentazioni turistiche negli ambienti fragili (alta montagna, aree protette, ambienti marittimi e costieri), gestire i flussi e responsabilizzare gli utenti 	
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> • Posizione geografica centrale nella zona europea • Buona copertura rete informatica a banda larga e presenza di dorsali (da diramare) in fibra ottica 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di servizi e modalità di trasporto pubblico adatte a zone a bassa densità di popolazione • Reti ITC concentrate solo nelle città più grandi • Insufficiente capillarità del trasporto locale 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche comuni per spostare il trasporto merci da gomma a rotaia - aumentare la sostenibilità del sistema dei trasporti attraverso strategie e azioni congiunte • Creazione di politiche comuni per favorire l'interoperatività tra i soggetti che si occupano di trasporto • Completamento assi ferroviari internazionali per collegare l'area con gli altri paesi europei • Progetto per la realizzazione del raddoppio del tunnel di Tenda 	<ul style="list-style-type: none"> • Reti ITC concentrate solo nelle città più grandi –Maggior isolamento delle zone montane • Ulteriore riduzione dei servizi al cittadino • Mancato insediamento delle imprese • Insufficiente capillarità del trasporto locale
COO PER AZI	<ul style="list-style-type: none"> • Punto fondamentale è quello di consolidare le abilità/attività già esistenti all'interno dell'area ed al 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di una banca-dati, sia ambientale che socio-economica organizzata in modo condiviso e 	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di strategie e fornitura di servizi e strumenti congiunti a supporto della pluriattività, dei lavoratori 	

	<p>contempo di crearne un portfolio più ampio.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornire al territorio transfrontaliero le infrastrutture per un maggiore utilizzo delle NTIC al fine di favorire l'integrazione linguistica e l'accesso ai servizi dell'intera area. 	<p>utile al monitoraggio dei processi e delle dinamiche sociali, economiche, ambientali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un archivio-biblioteca dei risultati dei progetti transfrontalieri attraverso cui procedere ad una valutazione continua e specifica dei prodotti e dei risultati conseguiti. 	<p>stagionali e dell'immigrazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione di azioni per armonizzare la ripartizione delle competenze settoriali e territoriali degli enti pubblici nello spazio transfrontaliero • Miglioramento delle attività comuni transfrontaliere di insegnamento, formazione e ricerca attraverso accordi offerti dalle opportunità del protocollo d'intesa bilaterale delle regioni delle Alpi occidentali 	
--	---	---	--	--

2.10 ANALISI SWOT AMBIENTALE (1)

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	RISCHI
BIODIVERSITA, FLORA E FAUNA	<p>Ricchezza e diversità floristiche e faunistiche. Specie endemiche numerose.</p> <p>Una superficie di spazi naturali molto estesa.</p> <p>Una vasta rete di attori e di gestori di spazi protetti, organizzato e coordinato.</p>	<p>Una fascia costiera mediterranea molto urbanizzata.</p> <p>Spazi naturali e siti a rilevante valore paesaggistico ancora non protetti.</p> <p>Scarsa pianificazione dei piccoli spazi di endemismo, zone umide, stagni temporanei, degli spazi peri-urbani.</p> <p>Deficit di conoscenza su cause e conseguenze delle attività umane, dei rischi naturali e della biodiversità.</p> <p>Scarso coordinamento dei numerosi documenti di orientamento settoriale o di pianificazione sugli spazi naturali. Scarsa integrazione della preservazione dell'ambiente naturale nei documenti di piano settoriali.</p> <p>Presenza di specie invasive.</p>	<p>Gestione crescente di NATURA 2000.</p> <p>Progetti di creazione di nuovi parchi naturali.</p> <p>Rafforzamento della valutazione ambientalista dei documenti di urbanistica.</p> <p>Lavori di ripristino delle zone umide e degli stagni temporanei.</p> <p>Sensibilizzazione ambientale crescente attraverso progetti educativi specifici nelle scuole.</p>	<p>Destrutturazione delle trame urbane e delle matrici territoriali.</p> <p>Frammentazione crescente degli spazi urbanizzati e crescita ulteriore della periurbanizzazione</p> <p>Mancanza di considerazione dei corridoi ecologici nella pianificazione territoriale.</p> <p>Pressione fondiaria urbana.</p> <p>Aumento della pressione turistica sugli spazi naturali.</p> <p>Aumento dei conflitti nella gestione delle risorse idriche.</p> <p>Diminuzione delle superfici coltivate e dei pascoli.</p> <p>Perdita diretta di biodiversità a causa degli incendi.</p> <p>Persistenza di comportamenti illeciti per le specie protette</p> <p>Danneggiamenti della vegetazione ad opera di piogge acide.</p>
SUOLO E RISCHI NATURALI	Presenza di notevoli risorse minerarie.	Alto rischio idrogeologico.	Creazione di una rete che metta in contatto chi effettua scavi per la	Edificazione eccessiva degli spazi agricole provoca

¹ Per l'analisi dispiegata vedi IRES "Analisi ambientale e Valutazione ambientale strategica del P.O. ALCOTRA".

	<p>Riserve naturali geologiche fra le più grandi dell'Europa.</p> <p>Suoli a forte valore agronomico.</p>	<p>Alta attività estrattiva di inerti</p> <p>Presenza di discariche abusive</p>	<p>costruzione di opere e chi necessita di materiale di riporto.</p> <p>Elevato numero di progetti transfrontalieri per fronteggiare i rischi idrogeologici</p>	<p>impermeabilizzazione dei suoli</p>
ACQUA	<p>Qualità delle acque globalmente soddisfacente ma con forti disparità locali.</p> <p>Convenzione internazionale per la tutela delle acque marine.</p> <p>Costruzione di nuovi depuratori in Comuni che ne erano privi.</p> <p>Accordi internazionali per la tutela del mare</p>	<p>Attività di rinaturalizzazione e conservazione insufficiente, particolarmente sul litorale marino e nelle aree pianeggianti.</p> <p>Numerosi corsi d'acqua condizionati nel loro corso dall'urbanizzazione.</p> <p>Persistenza di un inquinamento da metalli pesanti e pesticidi.</p>	<p>Risanamento di numerosi corsi d'acqua.</p> <p>Riduzione dell'inquinamento seguito all'interdizione di alcuni pesticidi e al miglioramento delle pratiche agricole.</p>	<p>Aumento delle pressioni ambientali legate alla crescita demografica.</p> <p>Aumento delle pressioni ambientali dovute alle attività economiche del terziario: particolarmente tempo libero e turismo.</p>
RIFIUTI	<p>Infrastrutturazione per la gestione dei rifiuti, l'incenerimento e la cogenerazione.</p> <p>Best Practices da estendere a tutto il territorio ALCOTRA: borsa degli scarti industriali, guida regionale del riciclaggio e dell'eliminazione degli scarti.</p> <p>Incremento della raccolta differenziata</p>	<p>Scarsa raccolta differenziata in alcune aree.</p> <p>Debole tasso di valorizzazione degli RSU.</p> <p>Mancata applicazione di politiche di disincentivazione alla produzione di rifiuti a monte dei processi produttivi (riduzione degli imballaggi)</p> <p>Capacità di trattamento degli RSU localmente insufficienti.</p> <p>Giacenza di Rifiuti Speciali con poche filiere organizzate.</p> <p>Importanti flussi interdipartimentali di RSU.</p> <p>Mancanza di reti consolidate di gestione degli scarti.</p> <p>Discariche abusive.</p>	<p>Irrigidimento della normativa in materia di rifiuti sia a livello comunitario che nazionale: possibilità di maggiori controlli.</p> <p>Evoluzione favorevole dei comportamenti.</p> <p>Creazione di filiere economiche per il riciclo dei rifiuti.</p>	<p>Aumento della produzione degli scarti.</p> <p>Difficoltà ad agire sui rifiuti speciali smaltiti negli RSU (batterie, piccoli elettrodomestici, PC etc.)</p> <p>Debole livello di organizzazione delle collettività per il trattamento e il riciclaggio.</p>
ARIA	<p>Dispositivo di sorveglianza e monitoraggio efficace ed in via di</p>	<p>Inquinamenti di origine industriale, del settore dei trasporti e</p>	<p>Inasprimento della regolamentazione in tema di</p>	<p>Crescita demografica ed economica quale fattore di incremento delle</p>

	sviluppo. Numerose azioni pilota in materia di sensibilizzazione, intervento, ricerca-sviluppo.	dell'energia. Fattori climatici e geofisici sfavorevoli che bloccano le masse di aria. Misure e azioni non ancora tarate per la riduzione dei picchi di inquinamento. Alta concentrazione di ozono. Peso importante dell'inquinamento legato al trasporto privato.	emissioni. Presa di coscienza collettiva favorevole ad un ampliamento delle misure di controllo e prevenzione.	emissioni di inquinanti. Aumento dell'inquinamento dovuto ai trasporti nel breve-medio periodo. Difficoltà a condurre dalle azioni di fondo alternative all'uso dell'automobile.
FATTORI CLIMATICI	Osservatori meteorologici di alto livello. Rete di stazioni meteo ben sviluppata. Numerose azioni pilota in materia di sensibilizzazione, intervento, ricerca-sviluppo.	Fenomeni legati al Global Warming particolarmente evidenti e gravi Mancata applicazione del Protocollo di Kyoto.	Inasprimento della regolamentazione in tema di emissioni. Presa di coscienza collettiva favorevole ad un ampliamento delle misure restrittive.	Forte rischio per la stagione turistica invernale. Perdita di posti di lavoro e possibile declino del settore turistico. Possibile aumento dei fenomeni ambientali estremi (alluvioni, grandine, lunghi periodi di siccità, ecc.) Crescita demografica ed economica quale fattore di incremento delle emissioni di inquinanti. Aumento dell'inquinamento dovuto ai trasporti nel breve-medio periodo

<p>ENERGIA E RISCHIO TECNOLOGICO</p>	<p>Buona consistenza della rete di controllo negli stabilimenti soggetti a direttiva Seveso.</p> <p>Esistenza di strutture di concertazione molto attive, da estendere a tutta l'area.</p>	<p>Numerose installazioni nucleari attive.</p> <p>Numerosi sbarramenti ed altre infrastrutture, dighe ecc..</p> <p>Trasporti di materia pericolosa in zone densamente popolate.</p> <p>Rischio elevato di inquinamento marittimo.</p> <p>Forte consumi elettrici / abitante.</p> <p>Rete di trasporto elettrico satura.</p> <p>Mancanza di valorizzazione delle fonti rinnovabili (bosco, eolico, solare).</p> <p>Mancanza di politiche a rete per la mobilità sostenibile in ambito montano e urbano.</p> <p>Scarsa attenzione al risparmio energetico degli edifici.</p>	<p>Nuove disposizioni della legge sui rischi volte a garantire la protezione dei centri abitati .</p> <p>Piani regolatori più attenti alla zonizzazione delle aree.</p> <p>Leggera diminuzione delle installazioni a rischio (diminuzione dei volumi di stoccaggio).</p> <p>Sensibilizzazione crescente del pubblico e comportamenti individuali più economici.</p> <p>Sensibilizzazione crescente verso la mobilità sostenibile.</p> <p>Sensibilizzazione crescente verso il risparmio energetico degli edifici</p>	<p>Aumento del prezzo dei combustibili fossili.</p> <p>Aumento della consumazione di energia nel settore residenziale e terziario.</p> <p>Crescita delle tecnologie di climatizzazione.</p> <p>Diminuzione della disponibilità della risorsa acqua e rischi nella produzione idroelettrica futura.</p> <p>Crescita dei fattori che contribuiscono all'effetto serra.</p> <p>Sviluppo del solare termica ancora dipendente delle sovvenzioni pubbliche</p>
--	--	--	--	---

<p>PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO</p>	<p>Immenso patrimonio artistico-culturale; Ricchezza architettonica; Ricchezza della rete museale ed ecomuseale.</p>	<p>Polarizzazione delle risorse nei centri urbani; Scarsa pubblicizzazione del patrimonio locale a livello internazionale.</p>	<p>Creazione di reti culturali; Utilizzo di strumenti multimediali per la valorizzazione del patrimoni.</p>	<p>Eccessiva pressione ambientale sui centri e le opere a maggiore richiamo turistico; Mancanza di risorse per continuare a tutelare parti nuove del patrimonio artistico della regione; Depauperamento del patrimonio non ancora catalogato.</p>
<p>PAESAGGIO</p>	<p>Siti ad alto valore paesaggistico inventariati e protetti. Spazi naturali vicino agli agglomerati urbani che offrono una buona qualità di vita e di utilizzo del tempo libero. Ricchezza del patrimonio storico e culturale, di città e villaggi ad alto valore ambientale e paesaggistico. Cooperazione nella gestione e protezione degli spazi naturali e dei parchi.</p>	<p>Litorale marino fortemente urbanizzato. Siti di interesse paesaggistico ancora non protetti. Debole integrazione del paesaggio nei documenti di pianificazione. Moltiplicazione dei fattori di alterazione e deterioramento dei paesaggi</p>	<p>Una rete di attori consolidata che permetta la valorizzazione e la preservazione del patrimonio paesaggistico regionale; Un ritmo di urbanizzazione sul litorale in ribasso. Crescita degli ecomusei Catalogazione e crescita di interesse per i geositi e i punti di osservazione paesaggistica.</p>	<p>Aumento dei rischi per siti e luoghi di particolare pregio. Rischio di scomparsa dei paesaggi rurali, delle tradizionali trame insediative e delle matrici territoriali. Depauperamento del territorio dovuto ad una cattiva pianificazione e a fenomeni scarsamente controllati di periurbanizzazione. Infrastrutturazione non inserita nel contesto paesaggistico. Insufficiente presa in considerazione dei paesaggi nei documenti di urbanistica Mancanza di mezzi per la valorizzazione del territorio.</p>

4 I TRAGUARDI QUANTIFICATI: INDICATORI E OBIETTIVI SPECIFICI

Per monitorare in modo completo il programma ALCOTRA 2007-2013 e le sue ricadute sul territorio, devono essere previsti più piani di osservazione che hanno temporalità diverse in base alle modalità operative e applicative del Programma stesso. I piani di osservazione qui proposti sono comprensivi delle indicazioni derivate dalla valutazione ambientale e vanno dalla lettura più generale, da attuare in fase di valutazione in itinere e finale del Programma, a quella più specifica, relativa ai risultati dei progetti presentati.

2.11 GLI INDICATORI DI CONTESTO

Il primo piano di osservazione coincide con una rilettura dei dati socio-economici ed ambientali del territorio, aggiornati alla data della valutazione in itinere e di quella finale, in modo che si possa apprezzare, e quindi valutare, l'evoluzione del territorio stesso. In questo contesto sarebbe riduttivo limitarsi alla ricerca delle ricadute specifiche del programma cooperazione transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA 2007-2013 e occorrerebbe procedere ad un monitoraggio generale in grado di delineare i tragitti di sviluppo dei territori interessati, in questo modo si renderebbe possibile l'individuazione sia delle dinamiche esogene al programma, sia delle sue ricadute non previste o secondarie ma comunque in grado di delineare gli orientamenti e gli scenari di crescita, di stabilità e di declino dei territori transfrontalieri, attraverso la Vision programmatica (gli assi e gli obiettivi) espressa dal programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA 2007-2013.

Gli "indicatori di contesto" necessari al raggiungimento di tale obiettivo saranno pertanto organizzati per argomenti e seguiranno la logica della valutazione ex-ante, sia socio-economica che ambientale. Essi sono stati pertanto suddivisi nei tre assi indicati dal programma - sviluppo e innovazione, protezione e gestione del territorio, qualità della vita - e individuano lo stato del territorio interessato dal Programma ALCOTRA.

Tab. 4.1 - Indicatori di contesto

Asse 1 – Sviluppo e innovazione				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore iniziale	Frequenza di rilevazione
Popolazione residente	Istat - Insee	N°	5.460.011	Annuale
Numero di studenti universitari	Istituzioni Universitarie, Politecnico	N°	122.213	Fine programma
Tasso di attività	Istat - Insee	Forze di lavoro >15 anni/popolazione totale %	52,2	Fine programma
Tasso occupazione maschile	Istat, - Insee	Occupati /pop. totale %	60.5	Fine programma
Tasso occupazione femminile	Istat, - Insee	Occupati /pop. totale %	44,2	Fine programma
Tasso disoccupazione	Eurostat	Persone in cerca di lavoro/forze di lavoro%	5,7	Fine programma
Tasso disoccupazione giovanile	Istat - Insee	Popolazione 15-24 anni in cerca di lavoro % ²	Italia: 19,45 Francia: 16,84	Fine programma
PIL procapite	Eurostat	€/ab	24.913,44	Fine programma
Addetti Agricoltura	Istat 2001 Insee 1999	N e %°	76.848	Fine programma
Addetti Industria			502.409	
Costruzioni			153.495	
Occupati in alberghi e ristoranti	Istat - UNistat		119.436	Fine programma
Presenze turistiche ³	ISTAT 2005 Insee 2003	N° pernottamenti anno	37.861.797	Annuale

² Il dato non può essere calcolato a livello di area per differenti modalità di rilevazione

³ Il dato può essere sottostimato in quanto le rilevazioni francesi riguardano un minore numero di tipologie di esercizi ricettivi.

Asse 2 – Protezione e gestione del territorio					
Tipologie di indicatori		Fonte/Anno	Unità di misura	Valore iniziale	Frequenza di rilevazione
BIODIVERSITÀ	Aree NATURA 2000	It – parks.it Min. Amb. FR	N°	323	Fine Programma
			Ha	490.113	Fine Programma
	Aree protette	Min. Amb. FR IT	N°	60	Fine Programma
			Ha	284328	Fine Programma
ACQUE	Controllo della qualità delle acque interne (SECA; SEL)	It – Regioni Fr – Regioni	SECA medio SAL medio	buono buono	Fine Programma
ARIA	Emissione in atmosfera per macrosettore di attività (ton)	It - ARPA VDA IRENA ARPAL Fr – CITEPA	SO2 (t)	680975,00	Fine Programma
			PM10(t)	539260,004	Fine Programma
			NOx (t)	2820257,	Fine Programma
			NMVOG (t)	6018012,00	Fine Programma
			N2O(t)	231056.48	Fine Programma
			NH3(t)	382657.59	Fine Programma
			CO2(t)	804789682	Fine Programma
			CO(t)	20821702	Fine Programma
RIFIUTI	Produzione RSU	It-Regioni Fr- Inventaire ITOMA	(t)	2305207.01	Fine Programma
	Raccolta differenziata (% RD/RSU)	It-Regioni	%	33.87%	Fine Programma
	Quantità di rifiuti smaltiti in inceneritore	Fr- Inventaire ITOMA	(t)	163690	Fine Programma
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica	It-Regioni Fr- Inventaire ITOMA	(t)	360390	Fine Programma

⁴ Dato relativo solo al settore italiano

Asse 3 – Qualità della vita				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore iniziale	Frequenza di rilevazione
Popolazione per fasce d'età	Istat Insee	0 15 anni %	16	Fine Programma
		16 a 64 anni %	68	Fine Programma
		Oltre da 65 anni %	16	Fine Programma
Indice di vecchiaia	Istat 2001 Insee 1999	Popolazione >65 anni/ popolazione fino a 15 anni %	1,3	Fine Programma
Servizi e altro			1.391.036	Fine Programma
N° di persone per letto nelle strutture ospedaliere	Istat 2002 - Insee 2004	N°	212	Fine Programma
Mezzi leggeri medi giornalieri annui in transito nei valichi alpini	AISCAT 2005	N°	6.116	Fine Programma
Mezzi pesanti medi giornalieri annui in transito nei valichi alpini		N°	4.237	Fine Programma
Tonnellate annue su strada in transito ai valichi alpini	AISCAT 2004	Milioni tonnellate	43,30	Fine Programma
Tonnellate annue su ferro in transito ai valichi alpini		Milioni tonnellate	7,4	Fine Programma

2.12

2.13 GLI INDICATORI CHIAVE E QUELLI DI REALIZZAZIONE

Il secondo piano consiste nell'osservazione dei progetti che saranno stati proposti per il finanziamento. Gli "indicatori chiave" (Tab. 4.2) sono degli indicatori a livello di programma che misurano il grado di cooperazione; gli "indicatori di realizzazione" sono invece articolati sulla base degli obiettivi specifici: gli uni e gli altri serviranno a cogliere l'orientamento degli operatori pubblici e privati del territorio, a fornire indicazioni sull'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili e operative, a dare una lettura appropriata sulle possibili ricadute, a breve e a lungo termine, dall'applicazione dei progetti stessi. Tale piano concerne sia la valutazione in itinere, sia quella finale.

Sono stati presi in considerazione gli indicatori chiave per misurare il grado di cooperazione, in base ai criteri previsti dal regolamento: sviluppo congiunto, messa in opera congiunta, uso di personale comune, finanziamento congiunto.

Il Programma Operativo si pone come obiettivo di avere tutti progetti con almeno 3 di questi indicatori per consentire la verifica e la valutazione degli stessi.

Tab. 4.2: INDICATORI CHIAVE A LIVELLO DI PROGRAMMA				
DEFINIZIONE E FONTE	UNITÀ DI MISURA	VALORE OBIETTIVO	FONTE	FREQUENZA DI RILEVAZIONE
Grado di cooperazione				
Progetti che rispettano almeno 2 criteri	N°	---	Selezione progetti	
Progetti che rispettano almeno 3 criteri	N°	160	Selezione progetti	
Progetti che rispettano tutti e 4 i criteri	N°	10	Selezione progetti	
Indicatori chiave				
Numero di progetti che incoraggiano l'integrazione economica transfrontaliera	N°	60	Monitoraggio progetti	Annuale
Progetti che sviluppano il partenariato nell'ambito dei servizi pubblici	N°	80	Monitoraggio progetti	Annuale
Progetti che contribuiscono alla riduzione dell'isolamento attraverso un migliore accesso ai trasporti, alle reti e alle Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (NTIC)	N°	17	Monitoraggio progetti	Annuale
Progetti che incoraggiano e migliorano la protezione e la gestione comune dell'ambiente	N°	40	Monitoraggio progetti	Annuale
Numero di Progetti Strategici (PS)	N°	7	Monitoraggio progetti	Annuale
Numero di Piani Integrati Transfrontalieri (PIT)	N°	6	monitoraggio progetti	Annuale
Numero di istituzioni pubbliche che cooperano a livello transfrontaliero	N°	500	Monitoraggio progetti	Annuale

Tab. 4.3: INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Indicatori	Valore obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
Sistemi produttivi			
<i>Numero di progetti di ricerca tra poli tecnologici, centri di ricerca e PMI (5)</i>	6	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti che promuovono servizi avanzati e applicazioni alle imprese</i>	4	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente</i>	2	Monitoraggio	Annuale
Economie rurali			
<i>Numero di progetti che promuovono servizi avanzati e applicazioni alle imprese</i>	14	Monitoraggio	Annuale
Turismo			
<i>Numero di progetti per la promozione del patrimonio (31)</i>	16	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per il miglioramento dei servizi turistici</i>	14	Monitoraggio	Annuale
Risorse del territorio			
<i>Numero di progetti sulle energie da fonti rinnovabili (23)</i>	4	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per mitigare effetti dell'inquinamento</i>	6	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per l'adattamento ai cambiamenti climatici</i>	6	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per preservare e gestire la biodiversità</i>	12	Monitoraggio	Annuale
Prevenzione dei rischi			
<i>Numero di progetti per la prevenzione dei rischi</i>	13	Monitoraggio	Annuale
Servizi socio-sanitari			
<i>Numero di progetti di servizi innovativi in campo sanitario</i>	7	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti di servizi innovativi in campo sociale</i>	5	Monitoraggio	Annuale
Trasporti e mobilità			
<i>Numero di progetti per migliorare la mobilità transfrontaliera</i>	5	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per promuovere il trasporto sostenibile</i>	5	Monitoraggio	Annuale
Cultura			
<i>Numero di progetti per l'accesso all'informazione</i>	5	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per la protezione e conservazione del patrimonio culturale</i>	14	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per il miglioramento servizi culturali</i>	13	Monitoraggio	Annuale
Istruzione-formazione-lavoro			
<i>Numero di progetti per lo sviluppo di servizi per il mercato del lavoro</i>	7	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per l'istruzione e la formazione</i>	14	Monitoraggio	Annuale

5 LA COERENZA

2.14 LA COERENZA INTERNA

L'area transfrontaliera ha un patrimonio che la distingue e rende unica rispetto ad altri contesti geografici europei. ALCOTRA si inserisce all'interno delle Alpi occidentali latine con l'obiettivo di far emergere, entro una più generale "cittadinanza europea" una specifica identità dei territori frontaliери, fondata non soltanto su ragioni geopolitiche e storico culturali, ma anche su condivise vocazioni di carattere economico e sociale.

Come abbiamo già avuto modo di dire l'area ristretta della cooperazione presenta forti squilibri strutturali, in gran parte superabili qualora si estendesse la stessa al livello NUTS II. Ciò permetterebbe la messa in rete di importanti poli e capoluoghi regionali in grado di sostenere e muovere più efficacemente verso il raggiungimento degli obiettivi specifici previsti.

E' importante cioè "portare a equilibrio" il territorio della cooperazione allargando la rete delle relazioni a quei nodi territoriali e agli attori economici e sociali che, pur non facendo parte del territorio transfrontaliero ristretto, ne influenzano tuttavia gli stili di vita, determinano gran parte delle dinamiche economiche, definiscono i bacini allargati della pendolarità del lavoro, costituiscono poli fondamentali delle attività innovative, della formazione, delle eccellenze produttive e di servizio.

Un secondo fattore di coerenza interna è dato dall'armonizzazione dei diversi livelli di scala che occorre sempre tenere presenti. Dare coerenza a questo territorio significa cioè percepire lo spazio della cooperazione ALCOTRA come parte delle Alpi latine e queste, a loro volta, come parte dell'arco alpino che dal Mediterraneo occidentale si estende fino al Mediterraneo orientale. La Convenzione delle Alpi è in questo senso un fattore importante di verifica della coerenza interna in quanto richiama tutti a valorizzare la specificità e ad armonizzare l'unicità di questo territorio e invita a una maggiore e più integrata azione.

Diviene quindi auspicabile, al fine di armonizzare gli obiettivi strategici, che il Programma ALCOTRA costituisca una "piazza aperta", un efficace luogo di incontro delle regioni, delle province e dei dipartimenti transfrontalieri. Oltre a continuare a prevedere momenti di confronto tra le istituzioni e i tecnici dei territori interessati è auspicabile un confronto e uno scambio con i livelli di scala superiori che interessano l'arco alpino nel suo insieme e le regioni interessate, con l'obiettivo di esplicitare contenuti, obiettivi, strategie e muovere verso una crescente integrazione europea.

Risulta inoltre di particolare importanza che gli investimenti previsti dal programma ALCOTRA tendano alla risoluzione dei problemi emersi dall'analisi socio-economica.

Come si può evincere dalla seguente analisi degli obiettivi prioritari, essi risultano congruenti alla risoluzione di tali problemi.

L'analisi delle scelte strategiche operate dal Piano Operativo ha evidenziato come esse siano il frutto dell'analisi incrociata di esigenze emerse da diverse metodologie di rilevamento: in primo luogo dal confronto con le collettività locali e i soggetti portatori d'interessi socioeconomici dei due Paesi nell'area transfrontaliera; quindi dalla lettura dell'analisi socioeconomica e ambientale; infine dalla necessità di integrazione con la nuova Strategia di Lisbona, con gli Orientamenti Strategici dell'Unione europea per il nuovo Obiettivo cooperazione (Cooperazione territoriale) con i quadri strategici Nazionali italiano e francese e con gli intenti politici di cooperazione della futura Euroregione ALPMED.

Tali esigenze si ritrovano nell'obiettivo globale del programma "Migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale".

Gli obiettivi strategici, o di asse, che meglio specificano e articolano l'obiettivo globale, se confrontati con le esigenze emerse con l'analisi SWOT, risultano anch'essi coerenti poiché concorrono a ottenere un territorio ospitale, per i residenti e per i turisti, sia in termini di caratteristiche ambientali che di offerta di lavoro, svago e servizi e, in tal senso, migliorano la vivibilità dell'area di cooperazione. Inoltre, nel loro insieme, gli obiettivi specifici concorrono alla realizzazione di una maggiore integrazione tra le diverse realtà nazionali.

In particolare l'asse prioritario 1 si fa carico di raggiungere gli obiettivi legati allo sviluppo e all'innovazione, facendo attenzione da un lato a favorire la cooperazione transfrontaliera (in particolare favorendo gli scambi di conoscenza e dell'innovazione dei sistemi produttivi) e dall'altro a rispettare la sostenibilità degli insediamenti e delle attività produttive e di ricerca rispondendo in tal modo alla strategia per lo sviluppo sostenibile dell'UE (EU SDS) meglio nota come strategia di Göteborg. Tale asse si occupa inoltre di favorire la diversificazione dell'offerta turistica in modo da aumentarne la sostenibilità ambientale.

L'asse prioritario 2 risulta coerente con le esigenze emerse in quanto risponde direttamente agli obiettivi della strategia di Göteborg relativi alla lotta ai cambiamenti climatici e alla gestione delle risorse naturali in maniera più responsabile. Concorre quindi al recupero e alla valorizzazione del patrimonio naturale, degli spazi naturali, urbani, periurbani e rurali seguendo un percorso graduale che va dall'approfondimento delle conoscenze già acquisite, alla messa in rete, alla programmazione e alla realizzazione di azioni innovative.

L'asse prioritario 3 infine si concentra sui servizi e sulle strutture che si possono offrire alla popolazione dell'area di cooperazione, con particolare attenzione alle fasce deboli, nell'ottica di evitare un'ulteriore diminuzione dei residenti in età lavorativa nelle aree di maggiore altitudine e di migliorare la qualità della vita del sempre maggior numero di anziani. Questo asse risulta

coerente proprio perché investe nell'offerta di servizi socio-sanitari, nella mobilità sostenibile, nella diversificazione dell'offerta culturale e nel raggiungimento di una sempre maggiore integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito formativo e lavorativo.

Nell'insieme inoltre i tre assi concorrono al raggiungimento degli obiettivi trasversali individuati (cooperazione amministrativa e normativa; pari opportunità di genere e non discriminazione; sostenibilità ambientale; uso delle tecnologie dell'informazione; formazione e bilinguismo) e quindi risultano coerenti anche con essi.

ASSE PRIORITARIO 1: Sviluppo e innovazione

I tre obiettivi specifici dell'Asse 1 mirano, nel loro insieme, a favorire la competitività e lo sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi transfrontalieri. E' evidente come tale fine risponda in maniera organica a una serie di carenze del territorio emerse in parte dall'analisi socio-economica e, in parte, dall'analisi ambientale. In particolare, assicurare un lavoro stabile e una situazione ambientale godibile, risponde alle esigenze di limitare lo spopolamento delle aree ad altitudine maggiore con tutto ciò che ne comporta.

5.1.1.1 SISTEMI PRODUTTIVI - Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi

I sistemi produttivi, vero volano dell'economia e, di conseguenza, del benessere delle famiglie che abitano il territorio, hanno bisogno di investire in due direzioni parallele e inscindibili tra loro: la ricerca-innovazione tecnologica, che assicura un futuro alle aziende, e la protezione ambientale. In questo senso quindi investire nel trasferimento di tecnologie e nella diffusione dell'innovazione, promuovendo e rafforzando i legami tra università, poli tecnologici e realtà produttive, non può prescindere dalla diffusione di attività innovative legate alla protezione ambientale, dalla creazione di una coscienza delle imprese della propria responsabilità in questo campo e dalla necessità di investire per un maggior risparmio energetico e per l'uso di energie rinnovabili. Questa convergenza rappresenta l'utilizzo migliore possibile dei fondi comunitari, in quanto in grado di assicurare anche un ritorno economico e ambientale sul medio lungo periodo, da parte delle imprese locali. Tale convergenza è inoltre conforme alle recenti indicazioni della Commissione europea per istituire una nuova politica energetica per l'Europa, finalizzata a combattere i cambiamenti climatici e a rafforzare la sicurezza energetica e la competitività dell'UE, nonché da quanto emerso recentemente al World Economic Forum intorno alla tematica del "Capitalismo verde".

5.1.1.2 ECONOMIE RURALI - Sostenere la valorizzazione delle produzioni locali

Il secondo obiettivo specifico mira a sostenere la valorizzazione delle produzioni locali ed è pertanto finalizzato al sostegno delle economie rurali. A tal fine risulta fondamentale mirare al miglioramento della qualità dei prodotti, per favorire la loro competitività sui mercati, e perseguirne la certificazione.

Risulta però importante anche investire sulla creazione di un mercato più ampio, stimolando le sinergie tra i territori per la promozione e la commercializzazione di prodotti tipici e migliorando le politiche di promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità.

Infine, per assicurare l'autosostentamento delle economie rurali, una parte di investimenti deve essere mirata, al loro interno, alla promozione della diversificazione delle attività economiche.

5.1.1.3 TURISMO - Aumentare la sostenibilità dei sistemi turistici

Il terzo obiettivo specifico dell'Asse 1, punta alla promozione dei sistemi turistici tramite l'aumento della loro sostenibilità. Tale obiettivo è possibile soprattutto favorendo una diversificazione stagionale dell'offerta, utilizzando quindi in maniera eterogenea le strutture già esistenti, sviluppando una gestione equilibrata del territorio che, non depauperandone le potenzialità, ne assicura uno "sfruttamento" a fini turistici duraturo se non migliorativo della situazione esistente e, a tal fine, stimolando sinergie tra gli operatori del settore. In questo modo è possibile prevedere un utilizzo tale delle risorse naturali e di quelle antropiche già esistenti in grado di assicurare gli obiettivi previsti dal programma.

Si fa rilevare che tale area ha al suo interno (unico caso al mondo) due distretti turistici Olimpionici: Albertville (Olimpiadi invernali del 1992) e Torino (Olimpiadi invernali del 2006). È importante che queste esperienze di eccellenza vengano messe a confronto evidenziando convergenze, punti di forza, ambiti di cooperazione e complementarità.

ASSE PRIORITARIO 2: Protezione e gestione del territorio

Tra i risultati dell'Analisi ambientale emerge con forza l'impossibilità, da parte delle realtà locali, di rispondere singolarmente alle crescenti necessità di governo dell'ambiente naturale dell'area transfrontaliera.

E' quindi importante che un programma di cooperazione quale ALCOTRA investa le proprie risorse, più che sul singolo intervento, per sviluppare strategie comuni di intervento, sia al riguardo della conservazione e della valorizzazione delle risorse naturali esistenti, sia per la previsione e la gestione dei rischi naturali.

5.1.1.4 RISORSE DEL TERRITORIO - Preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero

Alla base di qualunque scelta operativa da attuarsi in campo ambientale è fondamentale investire sulla conoscenza della reale situazione del territorio. Ma vi sono altre azioni utili al raggiungimento dell'obiettivo principale di mitigare gli effetti dell'azione antropica, dall'inquinamento al depauperamento delle risorse: innanzitutto risulta importante operare una massiccia campagna di informazione della popolazione che, se opportunamente sensibilizzata, può rappresentare il miglior gestore/controllore del territorio grazie alla sua capillare diffusione; in secondo luogo è importante che le amministrazioni, dal livello centrale a quello locale, si impegnino nella definizione di politiche e interventi di pianificazione e di gestione comuni per utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali.

5.1.1.5 PREVENZIONE DEI RISCHI - Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza

Anche per prevenire i rischi, siano essi naturali o di origine antropica, è fondamentale investire sulla conoscenza del territorio, delle sue vulnerabilità e delle tecniche di prevenzione e, quindi, divulgare e rendere accessibili le conoscenze acquisite. Tale opera di divulgazione e di condivisione delle conoscenze deve coinvolgere sia la popolazione che le diverse strutture operative, che devono consolidare i rapporti reciproci per migliorare le proprie capacità operative.

ASSE PRIORITARIO 3: Qualità della vita

Preservare il territorio montano significa, in primo luogo, continuare ad abitarlo. A tal fine gli investimenti comunitari devono essere impiegati per migliorare la qualità della vita delle comunità transfrontaliere tramite l'aumento dell'attrattiva dell'area.

5.1.1.6 SERVIZI SOCIO SANITARI - Migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari

Dai risultati dell'analisi socio-economica emerge come la popolazione interessata dal programma ALCOTRA sia in gran parte formata da anziani. La qualità della vita delle comunità interessate non può quindi prescindere dall'offerta di servizi sanitari che siano accessibili, garantiti, innovativi e tendenti a ridurre il disagio delle fasce di popolazione più debole, soprattutto in aree montane e in aree periferiche. E' bene quindi favorire anche il trasferimento delle conoscenze in ambito sanitario e socio-assistenziale.

Risulta inoltre fondamentale coordinare i sistemi di vigilanza e allerta sanitari e sviluppare metodi avanzati per la valutazione dei rischi per la salute della popolazione.

5.1.1.7 TRASPORTI - Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali

Altro importante campo di investimento al fine di migliorare la vivibilità dell'area transfrontaliera è quella di migliorarne la mobilità interna di beni e persone. A tal fine bisogna rendere maggiormente accessibili le zone più periferiche promuovendo il trasporto sostenibile transfrontaliero, i servizi di distribuzione "pronto consegna" e quelli di raccolta dei rifiuti e degli output.

5.1.1.8 CULTURA - Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune

Il territorio delle Alpi Occidentali è caratterizzato da un ricco patrimonio storico e culturale che pare, ancor oggi, poco valorizzato. Per questo motivo è opportuno promuoverne la conoscenza, anche presso gli stessi abitanti, che andrebbero coinvolti in iniziative culturali in grado di creare anche occasioni occupazionali. A tal fine appare anche necessario rendere più agevole l'accesso all'informazione e favorire lo scambio di idee e la mobilità degli operatori culturali.

5.1.1.9 ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO - Favorire l'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito educativo, formativo e lavorativo

I territori transfrontalieri costituiscono il più naturale banco di prova dell'integrazione tra le nazioni europee. A questo scopo è necessario creare condizioni propizie per una formazione europea dei giovani favorendo anche l'integrazione sociale e professionale sul territorio transfrontaliero e mettendo in rete gli attori dell'istruzione e della formazione professionale.

E' inoltre fondamentale facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'area transfrontaliera, promuovere strategie e fornire servizi e strumenti congiunti a supporto dei lavoratori impiegati nella pluriattività, stagionali e immigrati.

ASSE PRIORITARIO 4: Assistenza tecnica, animazione e comunicazione

Per avere la certezza che il programma abbia successo è evidente la necessità di un'autentica cooperazione tra aree e soggetti della frontiera. Investire per accompagnare tale sviluppo è quindi alla base del funzionamento di tutti gli assi. E' auspicabile che parte delle risorse destinate a tale asse siano indirizzate a definire momenti di confronto strategico tra le istituzioni locali (Regioni, Province, Dipartimenti) per costruire una comune visione e rafforzare la cooperazione.

5.1.1.10 Assicurare una gestione unitaria del programma e garantire alle strutture di cooperazione il supporto tecnico per l'attuazione del programma

Assicurare il funzionamento del Segretariato Tecnico Congiunto significa in primo luogo offrire un supporto tecnico per aiutare lo svolgere congiunto delle attività di preparazione ed elaborazione dei documenti di programma e per la realizzazione di procedure gestionali congiunte; è inoltre necessario fornire assistenza tecnica per la predisposizione e per la realizzazione dei progetti e, in seguito, organizzare e coordinare le attività di monitoraggio, di valutazione e di controllo.

Infine, perché il programma abbia successo bisogna preventivamente attuare un'adeguata comunicazione: a tal fine è necessario coordinare le attività di informazione e animazione territoriale, organizzare e coordinare le manifestazioni finalizzate a informare in merito al ruolo che l'Unione europea svolge in favore dello sviluppo regionale e dell'integrazione territoriale europea e in merito alle linee strategiche del programma, predisporre il materiale informativo e pubblicitario e garantire il coordinamento con gli altri programmi di cooperazione territoriale europea.

5.1.1.11 Informare i potenziali beneficiari in merito alle finalità e alle opportunità offerte dal programma e fornire assistenza tecnica per la predisposizione dei progetti

La comunicazione deve avvenire capillarmente, creando una rete di animatori locali in grado di comunicare sul territorio e di fornire assistenza tecnica ai beneficiari.

La coerenza tra i diversi assi

Tab. 5. 1: La coerenza tra gli assi prioritari

ASSI		Qualità della vita				Protezione e gestione del territorio		Sviluppo e innovazione		
	OBIETTIVI SPECIFICI	Favorire l'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito formativo, educativo e lavorativo	Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune	Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali	Migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari	Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza	Preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero	Aumentare la sostenibilità dei sistemi turistici	Sostenere la valorizzazione delle produzioni locali	Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi
Sviluppo e innovazione	Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi	++		++					++	
	Sostenere la valorizzazione delle produzioni locali	+	++	++			+	+		
	Aumentare la sostenibilità dei sistemi turistici	+	+	++			++			
Protezione e gestione del territorio	Preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero		+	++		++				
	Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza			++						
Qualità della vita	Migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari	++		+						
	Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali	++								
	Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune	++								
	Favorire l'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito formativo, educativo e lavorativo									

Legenda: ++ alto grado di coerenza; + medio grado di coerenza.

La tabella precedente mette in evidenza la coerenza interna del programma, tra asse prioritario e asse prioritario, individuando i diversi gradi di sinergia.

Gli obiettivi specifici dell'Asse Prioritario 1 "Sviluppo e innovazione" risultano coerenti con i primi tre obiettivi specifici dell'Asse Prioritario 3 "Qualità della vita". E' infatti prevedibile che un territorio in grado di offrire lavoro ambientalmente compatibile e ricadute economiche positive per i propri cittadini sia un territorio ad alto livello di qualità della vita. Non vi sono invece collegamenti diretti con il quarto obiettivo specifico dell'Asse 3, relativo all'offerta di servizi socio-sanitari, la quale dipende fundamentalmente da scelte politiche e gestionali del governo centrale.

L'Asse Prioritario 1 risulta inoltre coerente con l'Asse Prioritario 2 "Protezione e gestione del territorio" dove, non avendo influenze sulla necessità di coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza, può trovare una buona sinergia con la necessità di preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero.

Inoltre l'Asse Prioritario 2 risulta in più punti coerente con l'Asse Prioritario 3, in particolare qualora si debbano affrontare i problemi di mobilità e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali.

Infine gli obiettivi specifici di ogni asse risultano coerenti anche al loro interno (celle con sfondo grigio chiaro della medesima tabella).

Le strategie di integrazione territoriale

Gli strumenti individuati dal Programma Operativo 2007-2013 sembrano rispondere efficacemente agli obiettivi di integrazione territoriale che sono alla base del programma ALCOTRA.

In particolare i *Progetti strategici* offrono l'opportunità ai diversi soggetti pubblici di collaborare lavorando su tematiche di ampio respiro e di grande interesse per le comunità locali (prevenzione dei rischi, energie rinnovabili, trasporti, sistemi produttivi e innovazione tecnologica, turismo, istruzione, informazione) che difficilmente sarebbero affrontabili da soggetti privati o da singole amministrazioni territoriali.

Analogamente i *Piani integrati transfrontalieri*, riunendo un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi ma che hanno un comune obiettivo di sviluppo economico e sociale in uno specifico territorio transfrontaliero, possono ottenere un maggior livello di efficacia degli interventi e aumentare l'intensità e la qualità della cooperazione attraverso l'allargamento del dialogo e la creazione di reti stabili tra soggetti diversi.

Tale modalità operativa appare infatti coerente con il fine di coinvolgere una pluralità di soggetti, pubblici e privati, nelle attività di sviluppo economico e sociale del territorio; permette inoltre di coordinare le diverse attività definendo tempi, obiettivi e azioni comuni ed è in grado di generare un effetto moltiplicatore in quanto il piano integrato comprende diversi interventi coordinati che convergono verso un obiettivo comune.

La coerenza con gli ambiti comunitari per le pari opportunità

La volontà espressa dal programma ALCOTRA 2007-2013 di proseguire l'impegno verso la parità tra donne e uomini e di sostenere le fasce deboli della popolazione risulta chiaramente esplicitata negli assi prioritari individuati.

In particolare l'asse uno, sviluppo e innovazione, risulta coerente con gli obiettivi di pari opportunità legati all'indipendenza economica delle donne e degli uomini: gli interventi potranno infatti essere volti a favorire l'imprenditorialità femminile, all'aumento del tasso di occupazione femminile e all'eliminazione della disparità retributiva delle donne.

La coerenza con gli obiettivi di genere risulta ancora più evidente analizzando l'asse tre, laddove, rispondendo ai bisogni della popolazione femminile in termini di servizi e riconoscendo la dimensione di genere nei servizi sanitari, si può favorire l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare.

E' analogamente riscontrabile la coerenza degli assi prioritari indicati dal Programma operativo con le necessità riconosciute alle fasce più deboli della popolazione: si possono infatti dedicare interventi specifici alla qualità della vita degli anziani (ad esempio aumentando la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari e sociali di cui necessitano), dei disabili (ad esempio con interventi per migliorare la fruibilità delle strutture turistiche, sportive e culturali, sfruttando anche l'esperienza derivata dall'evento delle Paraolimpiadi invernali del 2006) e dei lavoratori extracomunitari (nei confronti dei quali saranno rivolti servizi mirati per il lavoro e per la formazione).

2.15 LA COERENZA ESTERNA

I paragrafi che seguono dimostrano una chiara coerenza tra gli orientamenti comunitari e quelli degli stati membri per l'Obiettivo cooperazione e, in particolare, per la cooperazione transfrontaliera. Infatti, non solo le priorità identificate dall'UE si rispecchiano in quelle elaborate dai due stati ma la caratteristica morfologia alpina, che accomuna il territorio su cui insiste il programma, rafforza la necessità di stimolarne l'integrazione, come sostenuto nei documenti programmatori regionali.

La coerenza con il Quadro strategico Comunitario

L'analisi delle norme e degli strumenti di indirizzo comunitari, al riguardo dell'Obiettivo Cooperazione effettuata dal P.O. dimostra in maniera esaustiva come esse siano coerenti con i contenuti del P.O. stesso.

In particolare tali norme sono contenute nel Regolamento FESR (1080/2006) che individua come prioritaria la *"Realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile"* declinando tale priorità in cinque azioni che risultano anch'esse coerenti con gli obiettivi degli Assi Prioritari individuati dal Piano Operativo:

- a. promozione dell'imprenditorialità, segnatamente sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- b. promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
- c. rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali;
- d. riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;
- e. sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Il FESR può inoltre contribuire a promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&S; si tratta di azioni legate alla logica del FSE, ma adattate alla cooperazione transfrontaliera.

Anche i contenuti delle linee guida della politica di coesione (Orientamenti strategici della politica di coesione, Dec. 702/2006), che forniscono un'ulteriore specificazione dell'obiettivo Cooperazione, rafforzano gli obiettivi individuati dal P.O. poiché mirano a promuovere una maggiore integrazione del territorio dell'Unione, contribuire a uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle macroregioni dell'Unione e a ridurre l'effetto "barriera" attraverso la cooperazione transfrontaliera e gli scambi delle migliori pratiche.

La coerenza con i Quadri di riferimento strategici nazionali

I Quadri strategici nazionali italiano e francese identificano alcuni obiettivi comuni validi per la cooperazione territoriale:

- supporto alla ricerca e all'innovazione,
- valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale,

-
- realizzazione di azioni comuni nell'ambito dei trasporti, della mobilità e delle tecnologie di informazione e comunicazione,
 - integrazione socio-economica, in particolare nei territori ad alto potenziale di integrazione (agglomerazioni urbane transfrontaliere, comunità montane in rete appartenenti alla stessa area geografica,...).

E' evidente come tali obiettivi coincidano con gli obiettivi individuati dal P.O. per il periodo di programmazione 2007-2013, ricadendo in parte nell'Asse Prioritario 1 (Sviluppo e innovazione) e in parte nell'Asse Prioritario 2 (Protezione e gestione del territorio) e concorrendo all'ottenimento di una migliore qualità della vita per le comunità locali (Asse Prioritario 3). Inoltre, la particolare attenzione al miglioramento dei meccanismi di gestione, e alla capitalizzazione delle esperienze precedenti, riscontrate sia da parte francese che da parte italiana, evidenzia la coerenza anche con l'Asse Prioritario 4 (Assistenza tecnica, animazione e comunicazione).

Le regioni coinvolte nel Programma

Analizzando i documenti strategici regionali predisposti per la programmazione 2007-13 emergono numerosi elementi comuni che risultano essere stati recepiti dal P.O. e quindi coerenti con la programmazione transfrontaliera. In particolare acquistano risalto:

- la necessità di mettere in comune le conoscenze, specialmente se di tipo innovativo, in ambito sia formativo che lavorativo,
- l'obiettivo della costruzione di reti di specializzazione economica che includa anche la R&S, l'integrazione del mercato del lavoro e lo sviluppo delle energie rinnovabili (in queste proposte assume particolare rilievo il risvolto economico della cooperazione),
- il miglioramento della mobilità e l'impiego ottimale delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), operando principalmente sull'aspetto immateriale.

Anche lo Schema interregionale del Massiccio concorda nell'identificare il miglioramento dei mezzi di comunicazione come una condizione necessaria per lo sviluppo degli scambi definendo come prioritari l'innalzamento del livello dei servizi interregionali e locali e un'attenta definizione delle loro tariffe.

Accordi istituzionali transfrontalieri

L'analisi degli Accordi istituzionali transfrontalieri evidenzia una sostanziale coerenza tra i loro contenuti e gli obiettivi individuati dal P.O. per il periodo di programmazione 2007-2013.

In particolare risultano coerenti con gli obiettivi del P.O:

- le quattro aree tematiche prioritarie identificate dalla Convenzione per la protezione delle Alpi (mobilità, accessibilità, transito; società, cultura, identità; turismo, tempo libero, sport; natura, agricoltura e silvicoltura, paesaggio culturale);
- le quattro grandi priorità strategiche individuate dalla C.A.F.I. (Associazione della Conferenza delle Alpi Franco-Italiane) per il periodo di programmazione 2007-13: rinforzare la coesione territoriale dell'Euroterritorio e il suo peso politico in Europa; riequilibrare verso il sud dell'Europa le attività economiche; lavorare alla valorizzazione delle risorse dei territori e alla costituzione di poli di competenze transalpini riconosciuti in Europa; integrare l'euro-territorio in una vasta euro-regione transalpina in cui un ruolo importante sia attribuito alle collettività;
- i settori di intervento individuati dai presidenti delle regioni italiane e francesi coinvolte nell'obiettivo Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Francia Alpi (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Rhône-Alps e PACA) nell'incontro del 10 luglio 2006 che ha avviato il processo che porterà alla creazione di una comunità di interessi denominata Euroregione Alpi-Mediterraneo mirata a valorizzare la cooperazione economica e umana che si è sviluppata nel corso degli anni. Tali settori sono: ambiente e rischi naturali; accessibilità e trasporti; innovazione e ricerca, formazione, crescita e occupazione; qualità della vita e sviluppo sostenibile; cultura e turismo; scambi linguistici; servizi collettivi, coesione e solidarietà.

6 IL PIANO FINANZIARIO

Il Piano Finanziario presentato dal Programma Operativo per il periodo di Programmazione 2007-2013 è il frutto di una serie di affinamenti fatti nel corso degli incontri del Comitato di Redazione.

Nella distribuzione delle risorse tra gli assi è stato anche considerato che nella programmazione 2007-2013 sono state introdotte due nuove tipologie di progetti (Progetti strategici e PIT) che richiedono un impegno considerevole di risorse. Si è dunque pervenuti a una ripartizione sostanzialmente equilibrata tra i tre assi prioritari con un 2,5% di risorse in più all'asse 3 "Qualità della vita", giustificate dall'ampia gamma di interventi finanziabili.

La ripartizione finanziaria risulta coerente, oltre che con le indicazioni fornite dal processo di concertazione, dai tavoli tematici e dai fabbisogni emersi dall'analisi socio-economica, anche con gli obiettivi della Strategia di Lisbona e Göteborg.

Risulta altresì coerente l'assegnazione di specifiche risorse negli assi 1, 2 e 3 per le attività di coordinamento dei piani integrati transfrontalieri.

RIPARTIZIONE RISORSE FESR PER ANNO NEL PERIODO 2007-2013 (prezzi 2004)

Anni	Contributo (FESR)
2007	20.788.057
2008	19.964.478
2009	20.336.586
2010	21.075.063
2011	21.834.944
2012	22.501.741
2013	23.186.476
Totale complessivo 2007-2013	149.687.345

RIPARTO FINANZIARIO TRA ASSI PRIORITARI

ASSI	PESO FINANZIARIO ASSI	CONTRIBUTO COMUNITARIO (a)	CONTROPARTE NAZIONALE	FINANZIAMENTO TOTALE (e)=(a)+(b)	TASSO DI COFINANZIAMENTO
		Assi	Totale (b)		(f) = (a)/(e)
ASSE PRIORITARIO 1	30,5%	45.654.640	16.040.820	61.695.460	0,74
ASSE PRIORITARIO 2	30,5%	45.654.640	16.040.820	61.695.460	0,74
ASSE PRIORITARIO 3	33%	49.396.824	17.355.641	66.752.465	0,74
ASSE PRIORITARIO 4	6%	8.981.241	458.501	9.439.742	0.9514
TOTALE	100%	149.687.345	49.895.782	199.583.127	0,75

Il Piano Finanziario è stato elaborato partendo dai seguenti presupposti:

- le risorse FESR assegnate dagli Stati membri al programma ammontano a 149.687.344 euro (87.419.616 per l'Italia e 62.267.729 per la Francia).
- La ripartizione all'interno della quota pubblica nazionale è così stabilita per l'Italia, 70% a carico dello Stato e 30% a carico delle Regioni (delibera CIPE n. XX del 22/12/2006);
- per la Francia, 14,5% a carico dello Stato e 85% a carico delle collettività locali (23.5% Consigli Regionali e 58.5% Consigli Generali, 3,5% altri pubblici).
- la partecipazione dei privati (altri finanziamenti) è stimata in base alle tipologie di linee d'azione previste per ciascuno dei primi tre assi prioritari. Tale stima sarà affinata nella guida d'attuazione del Programma sulla base del piano finanziario delle singole linee d'azione.

All'asse 4 (Assistenza tecnica) è stato indicativamente riservato il 6% delle risorse pubbliche (FESR e Contropartite Pubbliche Nazionali) come stabilito dall'art. 46 del Reg. 1083/2006. L'Asse 4 è finanziato al 95% circa del FESR.

7 IL VALORE AGGIUNTO COMUNITARIO

Prendendo in considerazione le diverse accezioni del valore aggiunto comunitario, si può rilevare che il Programma ne massimizza l'effetto leva per quanto attiene sia la crescita economica e sociale dell'area, sia le azioni volte all'integrazione e alla coesione tra le diverse parti dell'area transfrontaliera e tra questa e il contesto territoriale allargato.

In particolare il programma:

- consente la definizione di nuovi partenariati e insiste sulla messa in comune di conoscenze e sulla costruzione di reti permettendo ad aree "frontiera", già periferiche in ambito nazionale, di pervenire a concreti risultati di integrazione territoriale transfrontaliera;
- adotta approcci strategici volti a verificare che gli interventi programmati presentino un elevato grado di stabilità e di autonomia, al di là del finanziamento iniziale;
- individua temi strategici di notevole rilevanza, i cui impatti interessano l'intera area transfrontaliera o gran parte di essa, per attivare interventi condivisi di ampio respiro e valorizzare le potenzialità di sviluppo in particolari ambiti e settori economici
- adotta metodologie di attuazione innovative attraverso l'introduzione dei Piani integrati Transfrontalieri che, basandosi su una concertazione partenariale, potranno dare un significativo impulso al processo d'integrazione e alla qualificazione degli interventi;
- introduce criteri di premialità per il miglioramento della qualità degli interventi in un'ottica di sostenibilità ambientale e di parità di genere;
- attiva azioni d'intervento specifiche per favorire la mobilità e l'occupazione.

8 RISULTATI E INSEGNAMENTI DELLE PROGRAMMAZIONI PRECEDENTI

La programmazione attuata nel periodo 2000-2006 ha portato al raggiungimento di alcuni importanti obiettivi, primo fra tutti il raggiungimento di un buon grado di sensibilizzazione delle amministrazioni alla pratica della cooperazione. In secondo luogo la consapevolezza delle differenze e l'acquisita cultura della cooperazione hanno portato le istituzioni all'effettiva comprensione e condivisione dell'obiettivo generale e alla conseguente messa in pratica di una gestione effettivamente integrata e congiunta del Programma nonché al rafforzamento della trasparenza e della comunicazione istituzionale. Tutto ciò ha portato al superamento di buona parte delle difficoltà, riscontrate nei periodi di programmazione precedenti, derivanti da metodi e pratiche istituzionali e amministrative differenti.

La cooperazione finora svoltasi con i Programmi Interreg ha raggiunto diversi risultati:

- ha incoraggiato e strutturato prassi amministrative nazionali a tener conto delle culture transfrontaliere presenti;
- ha permesso di migliorare l'approccio alle problematiche connesse con l'assetto del territorio attraverso un miglior adattamento delle realtà socioeconomiche locali;
- ha aiutato a costruire e poi a consolidare reti di soggetti economici e sociali transfrontaliere;
- ha permesso di ritrovare e riconoscere culture ed esperienze comuni;
- ha strutturato prassi amministrative comuni per l'espletamento del programma di cooperazione;
- ha posto attenzione all'equilibrio tra sviluppo economico e salvaguardia del patrimonio naturale.

E' servito altresì a far emergere importanti punti di forza quali:

- l'unicità del patrimonio ambientale e culturale, da salvaguardare, gestire e valorizzare;
- l'accumulazione di specifiche conoscenze e competenze pubbliche e private e l'esistenza di potenziali complementarità sul piano industriale e commerciale;
- il comune denominatore rappresentato da una cultura tradizionale di montagna;

-
- la solidarietà che deriva dall'esistenza di problemi comuni a entrambi i lati della frontiera e che rappresenta uno stimolo ad affrontare i problemi con un approccio integrato.

E' importante ribadire che alcuni elementi di criticità, rilevati nel corso di Interreg III, dipendono da livelli di scala superiori, in primo luogo nazionali, soprattutto laddove essi riguardano aspetti legislativi, normativi e amministrativi.

Importanti risultati sono stati raggiunti nell'attuale programmazione orientati a:

- superare la pesantezza burocratica del processo di ricerca delle contropartite nazionali riscontrata in Francia;
- dare maggiore visibilità alla cooperazione transfrontaliera quale metodo di integrazione dei livelli territoriali superiori, nell'ottica dell'eliminazione di quegli ostacoli dovuti al permanere di legislazioni e prassi amministrative nazionali diverse.

E' inoltre importante estendere l'area della cooperazione (là dove possibile), al livello di scala adeguato al riequilibrio delle reti di relazioni e dei territori, in modo che si possa raggiungere la massa critica richiesta per nuove e innovative esperienze di cooperazione. Come evidenziano le valutazioni delle passate programmazioni ciò risulta particolarmente importante per l'Asse "Sviluppo e innovazione" dove maggiori sono state le difficoltà riscontrate e dove più pregnanti appaiono le necessità di apertura e di raggiungimento di una massa critica adeguata.

Infine, se le misure identificate nella fase programmatica di Interreg III corrispondevano, e continuano tuttora a corrispondere, a reali esigenze del territorio transfrontaliero italo-francese, si è rilevata in passato una generale mancanza di visione integrata delle tematiche da affrontare e una carenza diffusa di informazione a livello di beneficiari, che ha portato a una insufficiente messa in rete di buone prassi e, a livello del grande pubblico, alla mancata visibilità dei risultati conseguiti.

A tale proposito sembra essere una risposta efficace sia l'introduzione dei Progetti strategici e dei Progetti territoriali integrati, sia la declinazione degli obiettivi specifici dell'Asse 4 che, offrendo un supporto tecnico ai beneficiari del programma, dovrebbe portare al superamento delle carenze informative e integrative riscontrate.

Importante è inoltre l'obiettivo di assicurare una gestione unitaria del programma e di favorire la realizzazione dei Piani Integrati Transfrontalieri; infine il supporto tecnico dovrebbe ovviare alla richiesta di una gestione semplificata che renda il programma più vicino alle esigenze del cittadino.

8 LA QUALITA' DEI SISTEMI DI MESSA IN OPERA PROPOSTI

I dispositivi di attuazione del programma riguardano la designazione delle strutture di cooperazione, la definizione delle procedure di gestione e dei flussi finanziari, i dispositivi attuativi per quanto riguarda la pubblicità, l'informazione e la trasmissione informatizzata dei dati. E' quindi dal loro effettivo funzionamento che dipende il buon esito del programma stesso.

Il Programma Operativo delinea i soggetti responsabili e le caratteristiche generali delle strutture di cooperazione e dei flussi finanziari e procedurali, rimandando alla guida di attuazione le specifiche modalità di funzionamento.

2.16 LE STRUTTURE DI COOPERAZIONE

Conformemente ai Regolamenti CE 1083/06 e CE 1080/06 e considerate le decisioni prese dai partner del programma, le strutture di cooperazione che sovrintenderanno all'attuazione del programma sono:

- il Comitato di Sorveglianza (CdS)

Oltre ai compiti previsti dall'art. 65 del reg. 1083/06, assume anche il compito di selezione dei progetti sulla base delle proposte avanzate dall'Autorità di gestione. I membri con potere deliberante costituiti da un rappresentante di ogni autorità nazionale, regionale e locale, garantiscono la rappresentatività di tutte le amministrazioni coinvolte nel programma, assicurando la correttezza delle operazioni di selezione dei progetti.

La partecipazione di diverse categorie di membri con funzione consultiva o di osservatori garantisce l'efficacia dell'attività di sorveglianza sull'attuazione del programma.

In particolare l'inclusione dei rappresentanti delle Autorità ambientali e delle rappresentanti delle amministrazioni competenti in materia di Pari Opportunità tra i membri con funzione consultiva, assicura la sorveglianza sull'integrazione dei principi orizzontali nel Programma.

In relazione alla possibilità accordata al Principato di Monaco di partecipare al programma, un suo rappresentante può assistere alle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

- l'Autorità di Gestione (AdG)

ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e degli articoli 14 e segg. del Regolamento CE 1080/2006, l'Autorità di gestione unica designata in accordo con tutte le amministrazioni responsabili è la Regione Piemonte⁵, mantenendo la continuità con le precedenti programmazioni.

L'Autorità di Gestione è supportata da una struttura tecnica partenariale, il Comitato tecnico, che rappresenta l'evoluzione dell'Organismo Collegiale del periodo di programmazione precedente, superando i limiti di rappresentatività di parte francese. Il Comitato tecnico è infatti composto da un rappresentante di ogni amministrazione italiana e francese che cofinanzia il programma.

L'Autorità di Gestione svolge tutti i compiti previsti dall'art.15 del reg.1080/06 e dall'art.60 del reg.1083/66, e si avvale del supporto del Comitato tecnico soprattutto per le attività riguardanti la preparazione dei documenti e per la gestione, realizzazione e attuazione del programma, la programmazione dei progetti, la predisposizione dei piani di comunicazione e di assistenza tecnica.

- Il Segretariato Tecnico Congiunto

è la cellula di coordinamento costituita per assistere l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Audit nell'esercizio delle loro funzioni e per fornire il necessario supporto operativo al Comitato di Sorveglianza e al Comitato tecnico. E' unico e ha carattere binazionale.

Tale struttura, costituita nella scorsa programmazione, si è rivelata nel tempo estremamente utile in quanto, essendo composta sulla base di criteri di equilibrio transfrontaliero, di specifiche competenze e tenendo conto delle esigenze proprie della cooperazione, ed essendo dotata di membri che operano nella sede comune

⁵ Designata di comune accordo dalle amministrazioni responsabili del Programma - le Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per l'Italia e la Prefettura della regione PACA in qualità di Autorità nazionale per la Francia - che assumono la responsabilità dell'attuazione e della gestione del Programma secondo le rispettive legislazioni nazionali.

e di "antenne" che operano sul territorio, è stato in grado di favorire una gestione dei progetti omogenea tra le diverse aree del territorio di cooperazione.

La presenza del Segretariato Tecnico Congiunto ha inoltre favorito un reale scambio di informazioni e ha dato un indirizzo comune alle attività dei diversi beneficiari del Programma permettendo la divulgazione delle "buone pratiche".

- l'Autorità di Certificazione (AdC)

ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e dell'articolo 14 del Regolamento 1080/2006, è la Regione Piemonte.

L'Autorità di certificazione adempie ai compiti definiti dall'art.61 del reg.1083/06 e, come previsto dall'art.17 del reg. 1080/06, tiene la contabilità degli importi da recuperare presso i beneficiari degli Stati membri.

- l'Autorità di Audit (AdA)

ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e dell'articolo 14 del Regolamento 1080/2006, è istituita presso la Regione Piemonte e assistita da un gruppo di controllori italiani e francesi.

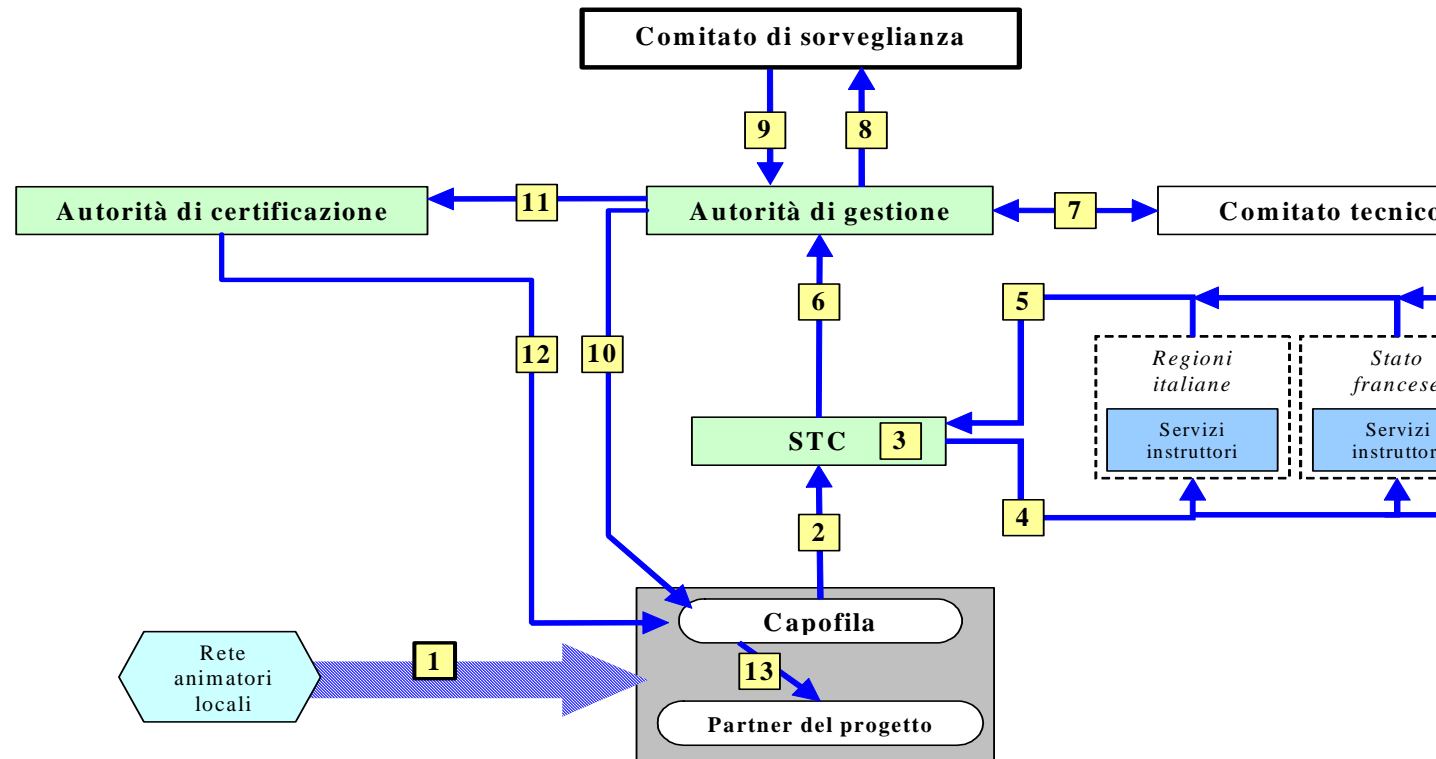
Questo nuovo organismo ha il compito di definire l'impostazione delle procedure di controllo per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo e al contempo di garantirne la corretta applicazione.

2.17 MODALITA' D'ATTUAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

Le modalità di attuazione, sintetizzate dallo schema che viene qui riproposto, rispondono a criteri di efficienza, trasparenza e funzionalità. Queste tre qualità sono infatti assicurate, non solo dall'iter di attuazione previsto dal programma ma, soprattutto, dalle strutture di cooperazione su descritte, che permettono un'adeguata omogeneità di partecipazione dei diversi soggetti territoriali in tutte le fasi previste.

Analogamente, anche la gestione dei flussi finanziari, descritta nello schema successivo, pare coerente e funzionale alle necessità del sistema di cooperazione e sono plausibili nel garantire efficienza, trasparenza e correttezza delle procedure di flusso del finanziamento e di esplicazione dei progetti.

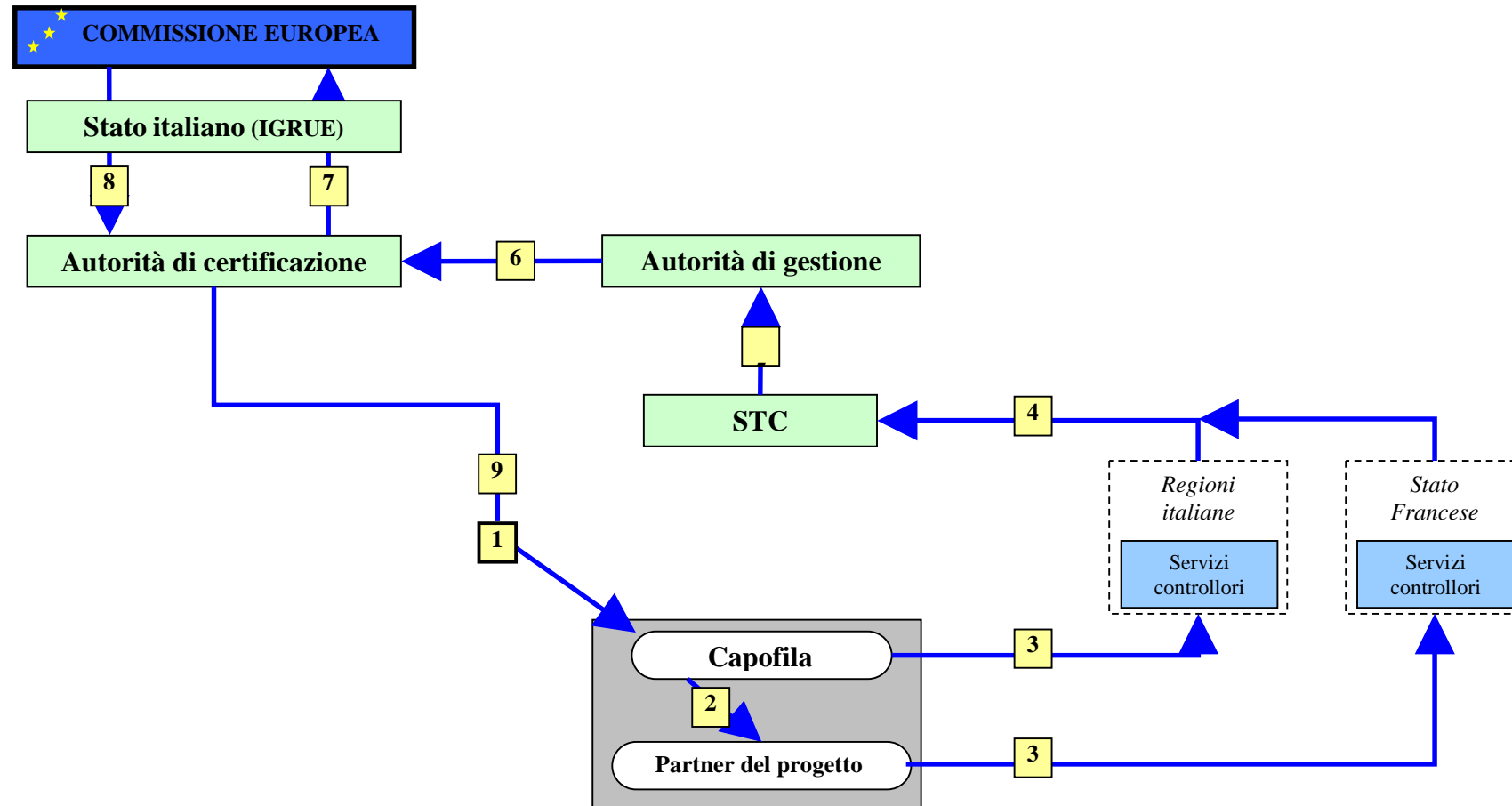
VALUTAZIONE, PROGRAMMAZIONE E AVVIO DEI PROGETTI



1. Supporto della rete di animatori locali ai beneficiari per la predisposizione dei progetti. 2. Deposito del progetto presso il STC da parte del capofila. 3. Controllo della ricevibilità e di invio del progetto in istruttoria tecnico-economica presso i Servizi nazionali competenti. Verifica da parte del STC della coerenza e del carattere transfrontaliero del progetto. 5. Invio di sintesi delle istruttorie da parte del STC e trasmissione dei risultati all'AdG. 7. Presentazione dei risultati e proposta di programmazione del CT al CdS. 8. Presentazione da parte del CdS di sintesi delle istruttorie da parte del STC e trasmissione dei risultati all'AdG. 10. Notifica al capofila della decisione del CdS e firma della Convenzione di attribuzione del contributo FESR fra l'AdG e i beneficiari. 12. Impegno dei fondi FESR e versamento dell'anticipo al capofila. 13. Trasmissione della notifica dell'AdG e della convenzione FESR e versamento del contributo FESR a ciascun beneficiario.

CERTIFICAZIONE DELLA SPESA E FLUSSI FINANZIARI

Ipotesi di un capofila localizzato in Italia



1. Impegno dei fondi FESR e pagamento di un anticipo del contributo al beneficiario capofila. **2.** Versamento della quota-parte FESR da parte del capofila del progetto al partner secondo quanto previsto dalla convenzione di cooperazione. **3.** Invio delle fatture ai Servizi controllori italiani e francesi designati dall'Autorità di gestione per la certificazione delle spese. **4.** Invio da parte delle Autorità nazionali competenti della certificazione delle spese francesi e italiane e sintesi dal Segretariato. **5.** Verifica della coerenza dei dati finanziari e della partecipazione finanziaria dei cofinanziatori. **6.** Invio dello stato di avanzamento per progetto all'Autorità di certificazione. **7.** Elaborazione e presentazione alla Commissione europea della dichiarazione delle spese e della domanda di pagamento. **8.** Versamento dei fondi FESR sul conto unico. **9.** Versamento dei successivi acconti secondo quanto previsto dalla convenzione tra il Capofila del progetto e l'Autorità di gestione.

2.18 SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

L'autorità di gestione e il comitato di sorveglianza effettuano la sorveglianza garantendo la qualità dell'attuazione del programma operativo.

In particolare l'Autorità di gestione è tenuta a garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

Il rilevamento dei dati, ad opera dei Servizi responsabili dell'attuazione dei singoli progetti avviene tramite un monitoraggio finanziario (spesa effettivamente sostenuta a livello di progetto, di linea di azione e di asse prioritario confrontata trimestralmente al piano finanziario vigente); un monitoraggio fisico semestrale (dati a livello di progetto) utilizzando i pertinenti indicatori indicati nel PO; un monitoraggio procedurale semestrale per rilevare l'avanzamento a livello sia complessivo di linea di azione, sia di esecuzione delle singole operazioni, secondo una soglia di significatività comune. Infine un attività di reporting e informazione conclude l'iter (i dati di monitoraggio, opportunamente aggregati sono presentati con un formato condiviso fra le Amministrazioni responsabili del Programma, il MSE e la CE ad ogni riunione del Comitato di sorveglianza e inseriti nel sito web del Programma).

Inoltre il processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE prevede che siano definite specifiche misure per il monitoraggio ambientale della fase di attuazione del Programma al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

Le disposizioni per il monitoraggio saranno incluse negli atti decisionali (es. convenzioni con i beneficiari). In caso di particolari necessità si potranno attivare specifiche azioni di assistenza tecnica.

Analogamente per la valutazione (finanziata tramite le risorse della misura per l'assistenza tecnica) l'Autorità di Gestione deve garantire che le valutazioni siano svolte in conformità dell'articolo 47 del Regolamento generale e verificare, attraverso valutazioni effettuate nella fase di attuazione, che non si evidenzino scostamenti significativi rispetto agli obiettivi prefissati.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza e alla Commissione. Avendo come riferimento i problemi strutturali specifici che caratterizzano la zona di cooperazione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, le valutazioni così realizzate dovrebbero portare al miglioramento della qualità, dell'efficacia e della coerenza del programma.

L'Autorità di gestione garantisce anche il coordinamento delle attività di gestione e controllo espletate dalle singole Regioni italiane e dai Prefetti di Regione.

Controllo di primo livello

Per quanto riguarda l'attività di controllo di primo livello, le Regioni italiane e i Prefetti di dipartimento sono responsabili dell'espletamento di tali funzioni.

Tale controllo comprende:

- la verifica dell'ammissibilità delle spese sostenute per l'attuazione del progetto;
- il rispetto delle condizioni di finanziamento previste dall'atto di concessione del contributo;
- l'adozione, da parte del beneficiario, di un sistema contabile appropriato e affidabile;
- la verifica di corrispondenza del periodo in cui la spesa è stata sostenuta con quello di ammissibilità stabilito dal Programma;
- la pertinenza delle spese dichiarate in relazione agli elementi desunti dalla documentazione contabile (fatture, perizie di esperti, dichiarazioni) e, ove del caso, dai sopralluoghi;
- la certificazione delle spese di ciascun beneficiario.

Ciascuno dei partner istituzionali italiani e francesi ai quali compete la responsabilità dell'attuazione e della gestione del programma, ovvero le Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta per l'Italia e le Prefetture di Regione Rhône Alpes e PACA per la Francia, sulla base delle certificazioni di spesa prodotte per ogni singolo progetto, relativamente alla parte attuata nel territorio di propria competenza, elabora le informazioni e le relative dichiarazioni delle spese sostenute da fornire all'autorità di Certificazione..

In particolare le Prefetture di Regione per redigere tale certificazione si baseranno sulle certificazioni prodotte dalle singole prefetture di Dipartimento.

9 PUBBLICITA' , INFORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO DEI PROGETTI

Le attività di informazione e accompagnamento alla costruzione dei progetti dei potenziali beneficiari sembrano essere stati uno dei punti deboli del Piano delle azioni di Comunicazione per il Programma Interreg IIIA Italia-Francia (Alpi) 2000/2006.

L'importanza di un'informazione corretta ed efficace, mirata ad avvicinare il cittadino all'Unione europea, aumentandone la notorietà e rendendone l'azione più trasparente, è stata ribadita con l'adozione da parte della Commissione europea di un *Libro bianco su una politica europea di comunicazione*.

Gli obiettivi generali individuati dal PO sono quindi quello di informare l'opinione pubblica in merito al ruolo che l'Unione europea svolge in favore dello sviluppo regionale e dell'integrazione territoriale europea e quello di garantire la trasparenza dei processi decisionali e delle modalità di attuazione e di sorveglianza del programma, rendendo effettivo il diritto dei cittadini a un'informazione completa e corretta.

In tal senso aver sottolineato l'importanza della comunicazione è uno dei punti di forza del PO 2007-2013. Tale comunicazione prevede canali differenziati secondo le diverse tipologie di destinatari: i potenziali beneficiari; le istituzioni; il partenariato economico e sociale e il grande pubblico.

Anche le soluzioni proposte per migliorare l'accompagnamento dei progetti - netta distinzione tra le funzioni di supporto ai compiti dell'Autorità di gestione e le attività di assistenza tecnica ai beneficiari, affidando le prime al Segretariato Tecnico Congiunto e le seconde a risorse specifiche dedicate a tali attività per ogni territorio - dovrebbero essere tali da garantire un miglioramento sensibile rispetto alle carenze riscontrate nelle programmazioni precedenti.

11 SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

Obiettivo principale della valutazione ex ante, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, è quello di ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio e di migliorare la qualità della programmazione. Tutto ciò viene fatto attraverso diversi passaggi, che costituiscono i capitoli del rapporto di valutazione: attraverso l'analisi socio-economica vengono individuate e stimate le disparità, i divari e il potenziale di sviluppo; vengono identificati i bisogni e definiti gli obiettivi da raggiungere; vengono elencati i risultati previsti e individuati i relativi indicatori, vengono analizzate la coerenza interna del PO e quella esterna rispetto ai quadri strategici comunitari, nazionali e regionali; vengono esplicitati il valore aggiunto del programma e gli insegnamenti tratti dalle programmazioni precedenti; viene infine valutata la qualità delle procedure di attuazione, di sorveglianza, e di gestione finanziaria.

Il Programma è inoltre valutato in relazione alle indicazioni comunitarie di Göteborg e Lisbona, e in particolar modo a quelle riferite alle "tematiche trasversali", quali le pari opportunità, l'occupazione, la lotta all'esclusione sociale e alla povertà, ecc.

Dalla valutazione del programma emerge che Alcotra appare oggi necessario in quanto:

- costituisce ormai, dopo tre fasi di programmazione volte a incoraggiare e a consolidare la cooperazione, non solo un punto di riferimento per il territorio transfrontaliero ma anche un incitamento a creare una nuova identità politica, sociale ed economica nei territori interessati;
- è capace di utilizzare e massimizzare "l'effetto leva" offerto dai finanziamenti comunitari per promuovere scelte strategiche rilevanti per l'area transfrontaliera;
- individua strategie strutturate e utilizza metodologie di attuazione innovative per aumentare l'intensità e la qualità della cooperazione e favorire l'integrazione delle popolazioni transfrontaliere.

Strategia

Le scelte strategiche del Piano Operativo sono state definite sulla base di diverse risultanze derivanti dal confronto con le collettività locali e i soggetti portatori d'interessi socioeconomici dei due Paesi nell'area transfrontaliera; da una lettura critica dell'analisi socioeconomica e ambientale; dalla verifica della coerenza con i quadri strategici comunitari, nazionali, regionali, con la nuova Strategia di Lisbona, e sono riassunte nell'obiettivo globale del programma "Migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici

e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale”.

Tali scelte, concorrendo a migliorare la qualità della vita nell’area di cooperazione a livello di ambiente, di economia, di servizi e di cultura, risultano coerenti e rispondenti ai bisogni identificati come si può rilevare dall’analisi degli obiettivi specifici che meglio dettagliano e articolano l’obiettivo globale:

- L’asse 1 “Sviluppo e innovazione” è volto a favorire l’integrazione dell’area interessata dal Programma in particolare per gli aspetti che riguardano lo sviluppo socio-economico ed è connesso direttamente alle tre priorità definite nelle linee guida per la coesione: rendere più attraente il territorio dell’Unione Europea, promuovere innovazione, imprenditoria e sviluppo dell’economia della conoscenza, creare nuovi e migliori posti di lavoro. L’asse promuove inoltre la diversificazione dell’offerta turistica al fine di aumentarne la sostenibilità ambientale.
- L’asse 2 “Protezione e gestione del territorio”, in linea con gli obiettivi della strategia di Goteborg, mira a preservare e a gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero, nonché a coordinare e a migliorare l’efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza.
- L’asse 3 “Qualità della vita”, allineandosi con i principi della Strategia per lo sviluppo sostenibile dell’Unione Europea, ha l’obiettivo di migliorare la qualità della vita della popolazione dell’area transfrontaliera potenziando i servizi socio-sanitari con particolare riguardo alle fasce deboli, incoraggiando la mobilità e gli scambi in ambito educativo, formativo e lavorativo, incrementando e diversificando l’offerta culturale.
- L’asse 4 “Assistenza tecnica, animazione e comunicazione” è finalizzato ad assicurare una gestione unitaria del programma e a garantire e accrescere l’efficacia e l’efficienza degli interventi.

Analisi ambientale

L’analisi ambientale mette in luce le indubbie difficoltà della gestione di un territorio così complesso (si rimanda ai risultati della VAS) e impone una nuova visione delle amministrazioni e degli attori della cooperazione “green oriented” in grado di fornire un contributo concreto alla sostenibilità e agli impegni comunitari in materia di impatto ambientale. Entro tale contesto è evidente la plausibilità degli indicatori individuati in quanto in grado di definire e sintetizzare, almeno per sommi capi, il contesto socioeconomico e ambientale e le dinamiche derivanti dall’attivazione del programma.

Il programma dedica un asse specifico alle tematiche ambientali, ma esse sono presenti in tutti gli assi a livello sia di costante richiamo dell'attenzione sulle diverse problematiche, sia di priorità assegnata agli interventi che riguardano la difesa e la conservazione del patrimonio ambientale.

Piano finanziario

Il Piano Finanziario è il frutto di una serie di affinamenti realizzati nel corso dei diversi incontri del Comitato di Redazione.

Il risultato di queste elaborazioni vede assegnare ad ogni asse un fondo equilibrato rispetto alle necessità e al numero di obiettivi specifici di ogni asse.

Risulta altresì coerente la decisione di prevedere negli assi 1, 2 e 3 una specifica linea di azione per le attività di coordinamento dei piani integrati transfrontalieri.

Strutture

Il programma prevede strutture di cooperazione e attribuisce compiti a ciascuna di esse in linea con le indicazioni dei Regolamenti CE 1083/06 e CE 1080/06.

Le strutture che sovrintenderanno all'attuazione del programma sono:

il Comitato di Sorveglianza (CdS),

l'Autorità di Gestione (AdG),

l'Autorità di Certificazione (AdC),

l'Autorità di Audit (AdA).

Il programma prevede inoltre una struttura tecnica di supporto all'Autorità di gestione, il Comitato Tecnico (CT), per rispondere a una specifica esigenza delle collettività cofinanziatrici francesi che hanno chiesto di essere coinvolte a pieno titolo nella gestione tecnica del programma. La costituzione di questa struttura di concertazione partenariale risponde a criteri di funzionalità e trasparenza permettendo un'adeguata omogeneità di partecipazione dei diversi soggetti territoriali coinvolti nel programma.

Modalità di attuazione

Per quanto riguarda le procedure di attuazione il programma, sulla base dei risultati delle precedenti programmazioni e di quanto emerso in sede di concertazione, prevede tre percorsi di attuazione:

- progetti di cooperazione singoli: proposte puntuali, presentate da due o più beneficiari, che riguardano un'area delimitata e fanno riferimento a un singolo obiettivo specifico;
- piani integrati transfrontalieri: piani pluritematici, costituiti da un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi ma che hanno un comune obiettivo di sviluppo economico e sociale di uno specifico territorio transfrontaliero;
- progetti strategici: progetti "pubblici" di notevole rilevanza che richiedono competenze di tipo istituzionale e politico e i cui impatti interessano l'intera area transfrontaliera o gran parte di essa.

I progetti strategici offrono l'opportunità ai diversi soggetti pubblici di collaborare lavorando su tematiche che difficilmente sarebbero affrontabili da soggetti privati o da singole amministrazioni. Questa tipologia di progetti permetterà di approfondire specifiche problematiche di interesse comune e di valorizzare le potenzialità di sviluppo di particolari ambiti e settori economici.

Analogamente i piani integrati transfrontalieri possono ottenere un maggior livello di efficacia degli interventi rispetto ai progetti singoli e aumentare l'intensità e la qualità della cooperazione attraverso l'allargamento del dialogo e la creazione di reti stabili tra soggetti diversi. Una simile modalità operativa è inoltre in grado di migliorare la capacità di progettare politiche pubbliche mobilitando e coinvolgendo una pluralità di soggetti (amministrazioni, enti locali, soggetti pubblici e privati, associazioni, cittadini, ...) nelle attività di sviluppo economico e sociale del territorio, nonché di generare un effetto moltiplicatore in quanto il piano integrato comprende diversi interventi coordinati che convergono verso un obiettivo comune.

Le procedure di selezione e programmazione delle diverse tipologie di progetti rispondono a criteri di efficienza, trasparenza e funzionalità.

Anche la gestione dei flussi finanziari risulta coerente e funzionale alle necessità del sistema di cooperazione e atta a garantire l'efficienza, la trasparenza e la correttezza delle procedure di flusso del finanziamento.

Sistema di monitoraggio

L'autorità di Gestione garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e prende le misure opportune affinché i dati siano rilevati dai Servizi responsabili dell'attuazione dei singoli progetti e tempestivamente comunicati per la loro validazione secondo le modalità previste dal Reg. (CE) n. 1083/2006.

Dal momento che il programma riconosce inoltre la necessità di un "rafforzamento dell'efficacia della politica regionale grazie alla promozione di azioni che richiedano studi, raccolta di dati, nonché l'osservazione e l'analisi delle tendenze di sviluppo nella Comunità", sarebbe auspicabile promuovere, come già auspicato nella valutazione ex ante relativa al programma Alcotra 2000 - 2006, "un progetto volto a creare un DB in cui i dati vengano organizzati e raccolti a livello transfrontaliero per quanto riguarda i metodi di rappresentazione geografica, la struttura della partizione comunale interna ai due paesi, la struttura istituzionale e della ricerca, ..."